

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXII N 4/5 APRILE/MAGGIO 2005 MENSILE



*Numero
Speciale*

**Giovanni Paolo II
e l'Opera di Maria**

Perfetti come il Padre

Il comando di Gesù: «Siate perfetti come il Padre» (Mt 5,48) è comando che vale per tutti in ogni attimo della loro vita: anche per il peccatore appena convertito. Vale quanto le altre parole di Gesù.

Come, ad esempio, tutti sempre debbono amare il prossimo come se stessi, così tutti sempre debbono essere perfetti come il Padre.

Ma ciò è possibile solo se ci mettiamo a farci santi ponendoci nell'ordinaria condizione indispensabile per divenirlo, cioè se a base della nostra santità (*ante omnia*, anche prima della santità) poniamo la mutua carità: Gesù fra noi come premessa o principio, come mezzo per santificarci e come fine.

Chiara

(scritto del 1950)

A Papa Benedetto

Il giorno stesso dell'elezione del card. Ratzinger a 264° successore dell'apostolo Pietro, Chiara ha voluto manifestare al nuovo Papa, Benedetto XVI, la gioia di tutto il Movimento dei Focolari. Il 26 aprile, dalla Segreteria di Stato è giunta la risposta con la benedizione apostolica.

19 aprile 2005

Santità,

con grande gioia abbiamo assistito e condiviso il gaudio di quanti hanno seguito la sua elevazione al Pontificato.

Anche a nome del Movimento dei Focolari e mio personale Le esprimo le più vive felicitazioni.

Oltre al ricco patrimonio dottrinale che già ci ha offerto, riandando in queste ore alle sue espressioni di delicato amore cristiano e di sapiente consiglio a noi rivolte, Le esprimiamo la nostra grande riconoscenza e Le assicuriamo le nostre preghiere per la sua grave nuova responsabilità.

Vogliamo dirle, inoltre, che può sempre contare su di noi impegnati ad attuare, per la nostra tipica vocazione, il «che tutti siano uno» di Gesù.

Con devozione

Chiara Luciani



Gentile Signorina, è pervenuto a Sua Santità Benedetto XVI il fervido messaggio, con il quale Ella, anche a nome di codesto Movimento, ha espresso affettuosi voti augurali in occasione della Sua elezione alla Cattedra di Pietro, assicurando altresì particolari preghiere per il Suo universale ministero.

Il Santo Padre, Che ha apprezzato tale gesto di devoto omaggio, desidera manifestare viva gratitudine ed è lieto di concedere a Lei ed a quanti si sono uniti all'attestato di filiale venerazione la Benedizione Apostolica, pegno di copiosi favori celesti.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima

dev.mo nel Signore

Sandri

» Leonardo Sandri
Sostituto



L'Osservatore Romano

Il nostro Papa

Mentre seguiamo con tutto l'interesse e l'amore Benedetto XVI appena eletto, ricordiamo qui brevemente il «nostro Papa», Giovanni Paolo II.

Il 2 aprile scorso Giovanni Paolo II è stato accolto in cielo - come supponiamo - dalla Ss. Trinità e da Maria a cui si era completamente dato: *Totus tuus*.

Nelle ultime ore, attraverso i media di tutto il mondo, aveva fatto il suo

ultimo incontro planetario chiamando tutti attorno a sé.

Nella nostra anima un pensiero insistente: l'idea che sia proclamato «subito santo», a voce di popolo!

Lui il difensore dell'uomo, di ogni suo diritto, e di ogni popolo! È stato lui a mettere in grande evidenza il profilo mariano della Chiesa.

È stato lui a sostenere il nostro Movimento (e quanti altri vivono nella Chiesa), nella rispettosa ammirazione del carisma, fino a chiamarmi, nell'ultima sua lettera, «sorella».

È stato lui a lanciare alla Chiesa «la spiritualità dell'unità» definendola «spiritualità di comunione». Si faceva così «nulla», da farci sentire a volte, uscendo dalle sue udienze, una intensa unione diretta con Dio solo.

Il Papa quindi ti portava a Dio, come vero mediatore, che si annulla quando ha raggiunto lo scopo.

Non si spiegano forse così quella gioia, quell'entusiasmo, quel fascino che Giovanni Paolo II ha sempre esercitato sui giovani?

E la sua attrattiva sui milioni di uomini e donne di ogni razza, cul-

tura e religione che ha incontrato su tutto il pianeta?

E quei capovolgimenti di storia operati in questi 27 anni?

Giovanni Paolo II comunicava Dio. Una «Presenza» che si è fatta sempre più forte, portando il carico di sofferenza che ha vissuto sino all'ultima ora.

Davvero ci ha lasciato un grande santo, un grande Papa, il nostro Papa!

Chiara





Una gioia immensa

Carissime e carissimi del Movimento dei Focolari,

oggi 13 maggio, festa della Madonna di Fatima e anniversario dell'attentato a Giovanni Paolo II, il Santo Padre Benedetto XVI ha disposto l'inizio immediato della causa di beatificazione di Papa Wojtyla, dispensando dall'attesa dei cinque anni dalla morte, previsti dal codice.

Il Papa ha ascoltato la voce del popolo, gli striscioni «Santo subito».

È per noi tutti una gioia grandissima. Lo avevo desiderato ardentemente anche in riconoscenza del bene che il Papa ci ha voluto e per quanto ha fatto per l'Opera di Maria durante il Suo lungo Pontificato.

Ringraziamo Maria di questo immenso dono.

Anche a nome vostro, invio a Papa Ratzinger un telegramma di gratitudine.

Unitissima,

Chiara

«Santo Subito»

Televisioni pubbliche e private, radio, giornali, agenzie di stampa, quotidiani *online*, hanno dato grandissimo rilievo al grido «Santo Subito» alzatosi, da Piazza S. Pietro e dalle altre piazze di Roma e del mondo, durante i funerali di Giovanni Paolo II.

Durante l'omelia ai funerali di Giovanni Paolo II il card. Ratzinger ha detto: «La Chiesa è viva e noi lo vediamo: noi sperimentiamo la gioia che il Risorto ha promesso ai suoi. [...]. Nel dolore, presente sul volto del S. Padre nei giorni di Pasqua, abbiamo contemplato il mistero della passione di Cristo [...]. Ma [...] abbiamo anche potuto, in un senso profondo, toccare il Risorto». Questa straordinaria esperienza – grazie ai media - ha avuto una caratteristica planetaria senza precedenti nella storia dell'umanità. Mai avvenimento ha potuto avere un'eco così ampia.

E l'idea, nata da Chiara (che con una dichiarazione alla stampa l'indomani della morte di Papa Wojtyła scriveva: «Come vorrei che ritornassero i tempi in cui la santità era proclamata a furore di popolo. I giovani sarebbero in prima fila») esprimeva il sentire comune. «La risposta non si è fatta attendere – si legge sul settimanale *Panorama* -. Decine di striscioni con la scritta “Santo Subito” sono comparsi sul sagrato della Basilica vaticana, a Tor



Vergata, al Circo Massimo e in tutte le piazze dove i maxischemi hanno proiettato i funerali del Papa». «“Santo subito” – batte l'Agenzia giornalistica europea – è il grido che si è levato dalla folla al termine dell'omelia. Una richiesta accompagnata da un battimani e che si è propagata come un'onda dall'inizio alla fine del colonnato». «Comincia piano e sale presto di tono il *Magnificat* che conclude le esequie» prosegue il *Foglio*. Il *Corriere della Sera* annota: «E tutta la cerimonia, seguita in diretta nel mondo da tv, radio e siti web, è stata caratterizzata dalla voce dei fedeli, giunti a Roma con bandiere e striscioni con scritte dedicate a

La Sala Stampa Vaticana, nel rendere noti alcuni dati relativi alla presenza dei media per la morte del S. Padre, parla di oltre 6.000 accreditati a giornalisti, fotografi ed operatori di radio e televisioni. Impossibile avere un numero, tanto è alto, delle stazioni radio e televisive che hanno trasmesso in diretta integralmente o parzialmente i funerali. 137 reti televisive di 81 Paesi nei cinque continenti hanno segnalato al Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali l'avvenuta trasmissione.

Wojtyła (“Subito santo” la più frequente). Non era mai accaduto che l'addio a un Papa avesse una partecipazione così ampia e soprattutto che la folla dei fedeli avesse una parte così diretta, sentita ed espressa in questi modi».

Eco planetaria

Anche in Paesi con culture e tradizioni diverse da quella cristiana, o nei quali non è usuale dare risalto ad avvenimenti «cattolici», i media hanno garantito una copertura dell'avvenimento straordinaria.

Stralciamo dai fax giunti a Chiara da alcune zone (impossibile riportare di tutte):

Giappone: È qualcosa di straordinario questo interesse per la religione cattolica nei media. I quotidiani, in lingua giapponese ed inglese, hanno pubblicato ampi servizi con grandi titoli «Santo Subito» e con le foto. Uno dei giornali con maggiore tiratura nel mondo *Yomiuri* (oltre 10 milioni di copie), ne ha spiegato il significato: «Santo è il titolo che viene donato alla persona che ha vissuto la sua vita come modello dei fedeli. Normalmente viene dato dopo qualche decennio dalla morte. Ma per il Papa i fedeli lo vogliono subito».

Thailandia. Anche in Thailandia, paese a maggioranza buddhista, i quotidiani escono con il titolo «Il Santo»; le Tv hanno trasmesso lunghi servizi.

India. Il *Times of India* ha pubblicato un lungo articolo *Emotional farewell to John Paul*: «By several minutes of cheers and shouts of “Giovanni Paolo Santo” or “Saint John Paul”».

Pakistan. Anche in questo Paese – in cui i media non danno spazio alle notizie che riguardano la Chiesa – la figura di Giovanni Paolo II è apparsa nella sua grandezza, a tutti i livelli. Per la prima volta la Tv nazionale ha trasmesso in diretta la Messa del funerale – e il «Santo Subito» – con commenti molto belli anche su tutti i quotidiani.

Usa. Dalle 4 della mattina è trasmesso il funerale del Papa. Un avvenimento più che straordinario anche per il riflesso a catena che ha avuto sulle maggiori stazioni televisive americane e di conseguenza su milioni di persone, grazie non solo alle riprese tecniche bellissime ma per i commenti centrati, caldi, commoventi dei più noti giornalisti televisivi di *CNN, CBS, NBC, FOX, ABC, EWTN*. Dalla *CNN*: «Le voci sono insistenti “Santo subito”. Vedere questa folla ti toglie il respiro. È un'acclamazione popolare. Non credo che abbiamo mai assistito a una cosa di questo genere. Ascoltate quello che canta la gente: è sconcertante». *ABC*: «È tutta una celebrazione alla vita. Mentre il card. Ratzinger attende, la folla scandisce ad alta voce: “Santo subito”, spontaneamente».

Australia. *The Sydney Morning Herald* «Banners reading “Santo Subito” (sainthood at once) were hoisted amid a sea of red-and-white Polish flags, prompting mourners to break into a chant of “Santo, Santo” lasting about seven minutes».

Svizzera. Anche il mondo riformato ha risposto positivamente. Tutti i giornali ne hanno parlato. *Basler Zeitung*: «I fedeli gridavano:

«Santo Subito». *Bund*: «Come protestante certe cose sono strane per me... Eppure quest'uomo ha [...] un fascino al quale non riesco a sottrarmi». *Tribune de Genève*. «Le peuple de Dieu a déjà canonisé Jean Paul II». *Le Matin*: «Giovanni Paolo Santo!». Il a voulu se donner jusq'au dernier instant». *Le temps*. «Entre ovations et sanglots, l'adieu du monde à Jean Paul II».



Austria. «Santificatelo subito» *die Presse* in prima pagina, «Grida di farlo santo» *Kurier*, «Santo subito, Giovanni Paolo» *Salzburger Nachrichten*, ecco alcuni dei titoli dei giornali più importanti dell'Austria. Titoli del tutto insoliti per la stampa austriaca, in genere molto critica per tutto ciò che riguarda il Vaticano. Radio e televisione trasmettevano, oltre al funerale, l'avvenimento sorprendente che le masse hanno chiesto la santificazione immediata del Papa scomparso.

Olanda. Qui il vento della contestazione sembra sia girato... la tv ha trasmesso gli ultimi dieci giorni notizie del papa in continuazione. Oggi il reporter ha tradotto «Santo subito» sottolineando come il card. Ratzinger sia rimasto in silenzio per lasciar spazio alla liturgia del popolo.

Danimarca. Il giorno del funerale non c'era nessuno per strada. La tv nazionale e il secondo canale hanno trasmesso per ben 4 ore. Il mondo della Chiesa cattolica è sconosciuto ai danesi. E ci sono tanti pregiudizi. Mai prima nella storia i media hanno dato un tale rilievo ad un evento della Chiesa cattolica.

Islanda. I cattolici sono tremila, ma le televisioni hanno dato notizie in continuazione abolendo altri programmi.

Gran Bretagna. *Daily Telegraph* a titoli giganti in prima pagina: «Fate lo santo, grida la

folla mentre, visto da tutto il mondo, il Papa è stato portato nel luogo del riposo». Il *Financial Times* «Chiedono che il Papa sia fatto santo. "Santo subito!" hanno gridato come fossero in uno stadio sportivo».

Francia. Tutti i principali canali televisivi e i giornali riportano la notizia. *Le Monde* e *Le Figaro* dedicano ampi reportages. Dal canale

Perché quel grido: «santo, santo, santo!»

«**Famiglia Cristiana** (il principale settimanale cattolico italiano n.d.r.) ha deciso di raccogliere questo grido: "Santo, santo, santo!" e unirsi alla petizione della folla e dei cardinali. Al centro del giornale trovate, infatti, una cartolina con la quale, cari lettori, potete aggiungere la "vostra voce" a quella dei tanti che, in ogni angolo del pianeta, chiedono al nuovo Papa di fare santo subito Giovanni Paolo II. Raccoglieremo questa voce e la porteremo al nuovo Pontefice».

(da *Famiglia Cristiana* n. 17/2005)

KTO: «Penso che sentiate anche voi gli applausi della piazza. È la folla che grida: “santo subito”. Se fossimo ai tempi della Chiesa primitiva, ove i santi erano proclamati a voce di popolo, il Papa sarebbe subito riconosciuto santo! È impressionante questa unanime acclamazione».

Germania. Tre canali televisivi tedeschi hanno mandato in onda la cerimonia dalle 9 alle 13. Il desiderio che il Papa sia proclamato subito santo, a voce di popolo, è stato accolto anche in Germania. I commentatori lo hanno evidenziato. Aprendo *internet* è la prima notizia nei portali. Il *Süddeutsche Zeitung*, uno dei più importanti quotidiani titola «I fedeli hanno chiesto la beatificazione del Papa» e così innumerevoli altri giornali.

Romania. Il telegiornale della sera apre il primo servizio «La santità proclamata dal popolo» con le immagini della folla che acclamava “Santo subito” e i titoli dei principali giornali erano così: *Vox populi vox dei: che sia santificato adesso; Lezione di santità; Milioni di uomini hanno gridato: «Che sia santificato».*

Sudafrica. Anche noi abbiamo potuto seguire in diretta la commovente, straordinaria cerimonia che non possiamo chiamare «funerale», ma «Magnificat». Alla televisione nazionale – grazie anche al commento di un nostro sacerdote – si è potuto dare rilievo al «santo subito».

Brasile. Tutti i mezzi di comunicazione, e soprattutto l'importante rete laica *Tv Globo*, hanno dato grande rilievo al fatto che il popolo chiedeva la santificazione subito del Papa.

Argentina. Riportiamo un commento da *Clarín* uno dei quotidiani a maggior tiratura: «Un millón de personas al grito de “Santo, ya”. È iniziato come un mormorio che si è andato estendendo in ogni angolo della Piazza di San Pietro e terminava a viva voce. “Santo Subito” è stato il grido della moltitudine».

Il rapporto di Giovanni Paolo II con Chiara e il Movimento dei Focolari nei 26 anni di Pontificato è stato intensissimo. Di fondamentale importanza per tutta l'Opera le otto udienze riservate a Chiara.

Innumerevoli gli incontri con i gruppi del Movimento durante le udienze pubbliche – indimenticabili i colloqui con i e le gen attraverso le transenne di Piazza S. Pietro – e, durante i suoi viaggi apostolici, veri e propri abbracci con il nostro «popolo» sparso nel mondo. Fu lui personalmente a mettere a disposizione dell'Opera - il 15 dicembre 1982 - la ex sala delle udienze di Castelgandolfo, ora Centro internazionale di formazione: la «culla» di Gesù in mezzo, come lo ha definito Chiara.

Qui di seguito indichiamo per anno un elenco sommario delle udienze e inviti a pranzo, 27 lettere autografe, 12 telefonate con Chiara, oltre alcuni accenni alla presenza del Papa alle manifestazioni del Movimento.

Giovanni Paolo II e l'Opera di Maria

Foto archivio C.S.C.

1978 29 ottobre. A due settimane dall'inizio del Pontificato (16 ottobre) Giovanni Paolo II invita Chiara – con Eli e Doni – ad assistere alla Messa da lui celebrata nella sua cappella privata.

1979 17 gennaio. Alle udienze generali in Piazza S. Pietro inizia il dialogo dei gruppi del Movimento (gen, focolarini e focolarine, sacerdoti ecc.) con Giovanni Paolo II. Riferire quel che avviene il mercoledì in questi incontri è impossibile. Il primo gruppo era quello delle e dei gen. «Volevamo dargli una grande gioia – scrivono - e che lui guardandoci potesse aver conferma che tutti noi eravamo *suoi*. Il Santo Padre accoglieva ogni nostra parola con un amore straordinario» poi aprendo le braccia come per abbracciarli: «Faremo tante cose insieme». (*Notizie Flash 7; Gen 1/79*)

24 aprile. Udienza generale. Il Papa si sofferma con i partecipanti al convegno ecumenico di riformati e cattolici promosso dal Centro «Uno». È la prima udienza ad un gruppo ecumenico del Movimento. Dal 1979 al 1994 ne seguiranno altre tredici con partecipanti di varie Chiese (evangelici, anglicani, ortodossi e delle Antiche Chiese Orientali). Sempre vivaci e forti i saluti reciproci, gli scambi, le parole dense di significato.



1980 11 gennaio. Invito a pranzo in Vaticano. Chiara vi si reca con Eli, Gis e Oreste. Il Papa dice di vedere nel Movimento un'azione dello Spirito Santo nella Chiesa per i mali di oggi. (*Notizie Flash 17*)

9 aprile. Nell'udienza generale, il Papa rivolge un indirizzo di saluto ai partecipanti al convegno ecumenico, promosso dal Centro «Uno», con anglicani e luterani del Movimento fra i quali quattro Vescovi anglicani. [*L'Osservatore Romano (OR) 10/04/80*]

18 maggio. Genfest Roma: Piazza S. Pietro. 40.000 giovani partecipano alla Messa con il Papa. Egli nel suo discorso dice tra l'altro: «L'impegno per l'unità è diventato vostro programma. [...] Il Papa è ben lieto di incoraggiarvi a proseguire in questa strada, costi quel che



Piazza S. Pietro, 18 maggio 1980. 40.000 giovani del Movimento, con Chiara, concludono il Genfest con il S. Padre

costi». [Notizie Flash 21; Città Nuova (CN) 11/80; OR 19-20/05/80]

1981 3 maggio, Familyfest. Il Papa interviene al Palaeur, ove sono presenti 22.000 partecipanti al convegno mondiale di Famiglie Nuove. Colloquio con Chiara. (Collegamento 5/81; CN 10/81; OR 4/05/81)

8 maggio. Udienza generale. Saluto ai partecipanti al convegno ecumenico del Movimento fra cattolici e ortodossi promosso dal Centro «Uno», presente il Metropolita Damaskinos in rappresentanza del Patriarcato di Costantinopoli: «Possano tali incontri aiutare a superare ciò che ci separa! - ha detto il Papa nel suo saluto -. Io auspico che si moltiplichino e possano contribuire a tessere tra i cristiani - che sono stati battezzati nella morte e resurrezione di Cristo e che vivono dello stesso Spirito - legami sempre più stretti d'amore, di rispetto reciproco, di mutua stima e comprensione (ns traduzione dal francese n.d.r.)». [OR 8/05/81]

11 ottobre. A Castelgandolfo, 500 responsabili del Movimento testimoniano al Papa la gioia per la sua ripresa dell'attività dopo l'attentato del 13 maggio. Giovanni Paolo II, dopo la benedizione, saluta Chiara personalmente. (Collegamento 10/81)

9 novembre. Invitata a pranzo da Giovanni Paolo II, Chiara lo aggiorna - tra l'altro - dell'impegno ecumenico dell'Opera. (Collegamento 11/81)

1982 30 aprile. Il Papa interviene nell'Aula Paolo VI al congresso di 7000 sacerdoti e religiosi aderenti al Movimento dei

Focolari. Saluta personalmente Chiara. [Mariapoli (M) 2/82; CN 10/82; OR 1/05/82]

1983 20 marzo. Palaeur di Roma. Ai 18.000 partecipanti, di 45 Paesi, al Congresso di Umanità Nuova il S. Padre rivolge un discorso importante. (M 12/83; CN 7/83; OR 21 e 22/03/83)

28 marzo. Chiara, invitata a pranzo, presenta al Papa un'ampia panoramica dell'attività dell'Opera. (M 12/83)

1984 19 agosto. Storica, indimenticabile visita di Giovanni Paolo II al Centro dell'Opera a Rocca di Papa. Il S. Padre ha affermato, tra l'altro, di ravvisare nel Movimento «la stessa fisionomia della Chiesa così come essa si era autodefinita nel Concilio Vaticano II» e definisce come caratteristica del Movimento la «radicalità dell'amore». (M Suppl. 7/8-84; CN 17/84, OR 20-21/08/84)

1985 23 settembre. Durante il pranzo con Chiara, Eli e Fons, Giovanni Paolo II dice di aver scorto nell'Opera di Maria quel «profilo mariano» (di cui parla Hans Urs von Balthasar) presente nella Chiesa nascente accanto al «profilo petrino, paolino e giovanneo» e che deve rimanere presente nella Chiesa di oggi. (M 10/85, OR 23-24/09/85)

Novembre. Giovanni Paolo II nomina Chiara consultrice del Pontificio Consiglio per i Laici. (M 12/85)

24 novembre-8 dicembre. Chiara nominata dal Papa uditrice, partecipa al Sinodo straordinario dei Vescovi «A vent'anni dal Concilio Vaticano II». (M 11/85; OR 24 e 28/11/85-9/12/85)

1986 3 - 4 maggio. Congresso del Movimento Parrocchiale. Settemila animatori con Chiara, in udienza nell'Aula Paolo VI. (M

5/86, CN 9-10/86; OR 8/05/86)

28 dicembre. Dopo l'Angelus a Castelgandolfo, il Papa viene nel nuovo Centro Mariapoli, accolto da Chiara e da 700 focolarini. Parla, a braccio, di Maria nella Chiesa e dell'Opera di Maria. (M 12/86)

1987 13 ottobre. Chiara partecipa al Sinodo dei Vescovi. Tiene un discorso su «Spiritualità e Movimenti», alla presenza del Papa. (M 10-11/87- CN 21/87)

Roma, 3 maggio 1981.
Familyfest con il Papa al Palaeur



19 agosto 1984.
Storica visita al Centro dell'Opera di Rocca di Papa

29 dicembre. Il Santo Padre incontra nel cortile del Palazzo di Castelgandolfo Chiara con 1500 focolarine e consegna in dono un quadro della Madonna di Jasnagura. (M 1/88)

1988 26 maggio. 1300 sacerdoti aderenti al Movimento sono ricevuti in udienza privata nell'Aula Paolo VI da Giovanni Paolo II che sottolinea il sacerdozio secondo il cuore di Maria. (M 6/88 - OR 27/5/88)

29 dicembre. Giovanni Paolo II a Castelgandolfo saluta personalmente circa 1000 ragazzi e ragazze interessati alla vocazione del focolare. (M 1/89; OR 31/12/88)

1989 26 settembre. Durante un pranzo ricco dell'amore del Papa per il Movimento, Chiara (accompagnata da Eli e Fede) può consigliarsi con Lui su alcune nuove aperture degli Statuti. (M 9/89)

25 ottobre. All'udienza nell'Aula Paolo VI Chiara gli presenta il Consiglio di Coordinamento e i responsabili di zona. (M 10-11/89; OR 26/10/89)

30 dicembre. Giovanni Paolo II celebra la Messa al Centro Mariapoli di Castelgandolfo, presenti 1200 fra gens, focolarini sposati e un gruppo della Mariapoli Romana. Il S. Padre si è poi trattenuto per la colazione con Chiara e un gruppo di focolarine e focolarini del Consiglio. (M 1/90, OR 31/12/89)





cuore che il ritrovarsi insieme per riflettere e pregare costituisca una preziosa occasione di crescita nella fraterna comunione» - così Giovanni Paolo II al 51° Incontro Ecumenico, organizzato dal Centro «Uno» a Castelgandolfo, di ortodossi, cattolici e membri delle Antiche Chiese Orientali. (M 4/91, OR 18/04/91)

30 aprile 1982. Al Congresso per sacerdoti e religiosi del Movimento nell'Aula Paolo VI, il S. Padre saluta d. Silvano Cola (a destra) e p. Andrea Balbo

1990 31 marzo. Genfest al Palaeur. I 16.000 giovani, tra cui alcuni musulmani, sono toccati dal soprannaturale e meraviglioso rapporto tra il Papa e Chiara. Molti hanno detto di aver visto in Giovanni Paolo II il punto focale per l'unità del mondo. (M 4/90, CN 8/80, OR 2-3/04/90)

29 dicembre. Giovanni Paolo II saluta nel cortile di Castelgandolfo un folto gruppo di ragazze e giovani che si preparano ad entrare in focolare e 115 gens. (M 12/90)

1991 1 febbraio. Chiara con mons. Hemmerle e altri quattro Vescovi (M.Vlk, J.Reinelt, D.Picão e L.Donnely) è invitata a pranzo da Giovanni Paolo II e gli offre una panoramica della realtà dei Vescovi amici del Movimento. Il Papa segue con profonda comprensione, e apre la strada per l'approvazione di questa branca dell'Opera. (M 2/91)¹
18 aprile. «Auspico di

1992 27 maggio. Giovanni Paolo II indirizza un saluto agli amici musulmani del Movimento partecipanti al loro primo congresso a Castelgandolfo. (M 5/92, OR 28/05/92)

2 giugno. Giovanni Paolo II riceve in Vaticano un gruppo di gen3 che rappresenta le migliaia di ragazzi che si sarebbero incontrati al Palaghiaccio il 12-13 giugno per il Supercongresso. (M 6/92)

1993 7 aprile. Giovanni Paolo II invita a pranzo Anna Maria e Danilo Zanzucchi con Nunziatina Cilento per la preparazione del Familyfest, al quale invierà un

25 ottobre 1989. Durante l'udienza, Chiara presenta al S. Padre il Consiglio di Coordinamento e i responsabili di zona



messaggio videoregistrato.
(M 4/93)

5-6 giugno. Familyfest. L'evento si concluderà in Piazza S. Pietro con la Messa celebrata dal Papa: «Famiglie nuove – dirà tra l'altro annunciando per il 94 l'Anno della Famiglia della Chiesa cattolica in concomitanza con l'analoga iniziativa dell'ONU – voi che siete un nuovo “popolo di Dio” [...] scaturite da una grande esperienza del Movimento dei “Focolari” [...] diventate un segno vivo dell'amore di Dio e della Chiesa per ogni nuova famiglia». (M 6/93, CN 12/93, OR 7-8/06/93)

28 dicembre. Il Papa invita a casa sua, a Castelgandolfo, i presenti al Centro Mariapoli (1250 gen e 130 gens). Tra l'altro dice: «Io mi domando: “Chiara perché non sei qui?”. Abbiamo pregato in questi giorni per la sua salute, perché sia sempre questa guida dei focolarini, di tutti i focolarini del mondo». (M 12/93-1/94)

1994 6 marzo. Il Papa, all'*Angelus*, nel salutare le famiglie partecipanti al Familyfest della zona di Roma, sottolinea il «genio femminile di Chiara». (M 3/94; OR 7-8/3/94)

10 agosto. Prima telefonata di Giovanni Paolo II a Chiara per gli auguri nel giorno di s. Chiara. (M 7-8/94)

9 ottobre. Alla conclusione dell'Incontro Mondiale del S. Padre con le Famiglie in Piazza S. Pietro, Giovanni Paolo II ringrazia Chiara: «... Focolare del resto vuol dire famiglia». (M 10/94, OR 9/10/94)

29 dicembre. Giovanni Paolo II invita a pranzo Chiara (con Eli e Oreste) che gli ha potuto dare relazione della vita del Movimento: ecumenismo, con la gioia dell'inserimento – grazie a lui - dei fratelli e sorelle di varie Chiese nell'Opera; sviluppo del dialogo tra musulmani e



Roma, 20 marzo 1983.
Al Congresso
di Umanità Nuova al Palaeur

buddhisti, che egli incoraggia molto. (M 1/95, OR 31/12/94)

1995 16 febbraio. Udienda speciale in Vaticano di Chiara con il gruppo di Cardinali e Vescovi partecipanti al 18° incontro annuale di Vescovi amici del Movimento dei Focolari. Il Papa ribadisce l'importanza che egli attribuisce a questi incontri, per l'approfondimento della spiritualità dell'unità. (M 3/95, OR 17/02/95)

29 aprile. In visita a Trento il Papa ricorda Chiara e lancia l'idea di: «Scrivere un trattato, dal Concilio tridentino a Chiara tridentina. Sarebbe interessante...». (M 5/95, OR 2-3/05/95)

20 maggio. Messaggio del Papa al Genfest. (M 6/95, CN 11/95)

1996 17 aprile. All'udienza generale, il S. Padre saluta le oltre 500 partecipanti al Congresso per il 25° delle religiose aderenti del Movimento dei focolari dicendo tra l'altro: «la spiritualità di comunione, che l'Opera di Maria promuove e coltiva, costituisce una dimensione essenziale della vita cristiana: vi incoraggio a crescere in essa, a viverla nelle vostre comunità e nei diversi ambienti in cui



Roma, 31 marzo 1990. Al Genfest

operate». (M 3-4/96; OR 18/4/96)

21 maggio. Chiara, insieme al card. M. Vlk, è invitata a pranzo dal S. Padre, prima del suo viaggio in Polonia per ritirare la laurea *h.c.* in scienze sociali dall'Università di Lublino.

1997 19 aprile. Udienza privata di Chiara con Giovanni Paolo II (M 3-4/97, OR 20/04/97)

11 agosto. Telefonata per gli auguri di s. Chiara. Queste telefonate si susseguiranno ininterrotte ogni anno fino al 2004.

13 novembre. I Vescovi di varie Chiese partecipanti al 16° incontro ecumenico di Vescovi amici, con Chiara sono in udienza da Giovanni Paolo II che, sottolineando il valore di questi incontri, ribadisce l'impossibilità di presentarsi davanti a Cristo, alle soglie del terzo millennio, così divisi. (M 11/97, CN 23/97, OR 14/11/97)

28 dicembre. Il Papa all'Angelus da Castelgandolfo indirizza un saluto particolare a Chiara presente con 1700 focolarini. (M 1/98, OR 29-30/12/98)

1998 14 febbraio. Lettera di Giovanni Paolo II per l'incontro dei Vescovi amici con un ampio e significativo riferimento al «principio mariano» nella Chiesa. Scrive tra l'altro «La missione apostolica e la missione della Madre di Dio sono intimamente unite e complementari.

L'ideale di santità, a cui tende l'intera missione della Chiesa, è infatti già preformato e prefigurato in Maria. La Chiesa possiede dunque, accanto al «profilo petrino», un insostituibile «profilo mariano». (M 3/98, OR 16/02/98)

30 maggio. Storico incontro dei Movimenti ecclesiali con Giovanni Paolo II. Alla fine del suo intervento Chiara gli

assicurerà: «Sappiamo che la Chiesa desidera la comunione piena fra i Movimenti, la loro unità che, del resto, è già iniziata. Ma noi vogliamo assicurarle, Santità, che, essendo il nostro specifico carisma l'unità, ci impegneremo con tutte le nostre forze a contribuire a realizzarla pienamente». (M 6/98, CN 12/98, OR 1-2/06/98)

30 dicembre. Udienza a Castelgandolfo con 830 seminaristi. «Seminaristi e focolarini, una bella combinazione – dice il Papa -. A Castelgandolfo ancora meglio». Dopo l'udienza è seguito, inaspettato, un breve incontro; pochi minuti, intensi. Alla presentazione di due Vescovi amici Giovanni Paolo II completa: «Ci sono anche Cardinali. Manca un Papa». Chiara: «Manca proprio del tutto? Almeno col cuore...». Giovanni Paolo II, già incamminato per uscire, si volge e dice: «Il Papa non manca. Il Papa non manca». (M 1/99 e 2/99, OR 31/12/98).

1999 12 febbraio. Giovanni Paolo II riceve i Cardinali e Vescovi amici del Movimento in udienza privata, con Chiara. Si stringono intorno al Papa che esclama: «Opera di Maria – opera di Dio!». (M 2/99, CN 5/99, OR 13/02/99)

3 giugno. Importante messaggio di Giovanni Paolo II all'incontro dei Movimenti a Speyer. (M 6/99, OR 9/06/99)

5 ottobre. Chiara interviene, come uditrice invitata da Giovanni Paolo II, alla seconda Assemblea speciale per l'Europa

del Sinodo dei Vescovi su «Gesù Cristo vivente nella sua Chiesa sorgente di speranza per l'Europa». (M 9/99, OR 7/10/99)

2000 **13 gennaio.** Lettera del Papa a Chiara per il suo ottantesimo genetliaco e per la cittadinanza romana. Dice tra l'altro: «invoco su di lei la forza e la luce dello Spirito Santo, perché possa continuare ad essere testimone coraggiosa di fede e di carità non soltanto tra i Membri dei Focolari, ma anche tra tutti coloro che incontra sul suo cammino». (M 1/2000, OR 23/01/2000)

23 febbraio. Udienza privata con i 105 Vescovi cattolici amici del Movimento e Chiara. Il Papa rivolge tra l'altro queste parole: «Fedeli alla spiritualità dell'unità e attraverso un costante scambio di esperienze, proseguite nella vostra missione di costruttori di comunione all'interno delle Conferenze episcopali, insieme al presbiterio e nelle comunità diocesane». (M2-3/2000; OR 24/02/2000)

12 novembre. Messaggio d'incoraggiamento di Giovanni Paolo II al *meeting* promosso dal Movimento dei Focolari e la Muslim American Society a Washington, presenti Chiara e W.D. Mohammed. (M 11/2000, OR 3/12/2000)

2 Dicembre. Udienza privata con i Vescovi di varie Chiese e Chiara. Il Papa assicura che «la via ecumenica è la via della Chiesa» definendola un «irrevocabile impegno». (M 12/2000, OR 3/12/2000)

2001 **14 febbraio.** Udienza ai Vescovi amici del Movimento con Chiara. Il Papa dice di contare sul Movimento per l'attuazione della Lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte*. (M 2/2001, CN 5/2001, OR 15/01/2001)

26-28 giugno. All'incontro promosso dal Centro sacerdotale su «I Movimenti ecclesiali e la nuova evangelizzazione»



Roma, 30 maggio 1998. Storico incontro dei Movimenti in Piazza S. Pietro

Giovanni Paolo II invia un messaggio. «A tanti movimenti ecclesiali – vi si legge tra l'altro – partecipano anche, insieme a fedeli laici, numerosi sacerdoti, attratti dall'impeto carismatico, pedagogico, comunitario e missionario che accompagna le nuove realtà ecclesiali. Questa esperienza può risultare quanto mai utile, perché capace di arricchire la vita sacerdotale del singolo e di animare il presbiterio di preziosi doni spirituali. (M 7-8/2001 CN 14/2001)

12 agosto. Nella telefonata per gli auguri di s. Chiara il Papa ringrazia Chiara per l'impegno nel diffondere la «spiritualità di comunione». (M 7-8/2001)

27 dicembre. In una lettera a Chiara, il S. Padre si «rallegra vivamente per i frutti», in particolare «per le persone che hanno testimoniato con grande coerenza, durante la loro vita terrena, la spiritualità dei Focolarini, tanto da essere adottate a modello soprattutto per i giovani». (M 12/2001)

2002 **24 gennaio.** Chiara con Andrea Riccardi è scelta per dare a nome della Chiesa cattolica - dinnanzi a Giovanni Paolo II - la sua testimonianza alla Giornata delle Religioni per la pace ad Assisi, voluta dal Papa. (M 1/2002, CN 2/2002, OR 25/01/2002)

28 febbraio. Udienza speciale con 80



Roma, 28 febbraio 2002. Udienza con i Vescovi amici del Movimento

Vescovi cattolici, amici del Movimento e Chiara. Il Papa ha espresso la sua gioia per questo «Convegno di approfondimento della spiritualità di comunione» e ha formulato una consegna: «La comunione all'interno del popolo cristiano, chiede di essere sempre più assimilata, vissuta e manifestata, anche grazie ad un deciso impegno programmatico, a livello sia di Chiesa universale che di Chiese particolari». (M 4/2002, CN 5/2002, OR 1/03/2002)

26 maggio. Messaggio del Papa per il Supercongresso Gen3. (M 6/2002, OR 26/05/2002)

19 giugno. I partecipanti al 1° Simposio indu-cristiano partecipano all'udienza nell'Aula Paolo VI. Giovanni Paolo II li saluta e alla fine fa con loro una foto ricordo. (M 6/2002, OR 20/06/2002)

16 ottobre. All'udienza generale in Piazza S. Pietro per l'inizio del suo XXV di Pontificato, presente l'Assemblea Generale dell'Opera di Maria, il Papa consegna a Chiara una densissima lettera nella quale, tra l'altro, affida ai Focolarini la diffusione della preghiera del Rosario arricchita dai misteri della luce. (M 9-10/2002, OR 17/10/2002)

23 novembre. Nella sala Clementina, a

conclusione dell'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici, cui ha partecipato quale consultrice, Chiara saluta il S. Padre. (M 12/2002)

2003 13 febbraio. Udienza speciale con 90 Vescovi cattolici amici del Movimento, e Chiara. Il Papa, parlando dei dialoghi: «occorre una comunione sempre più organica "tra la dimensione istituzionale e la dimensione carismatica" della Chiesa. Si tratta, infatti, di due dimensioni co-essenziali». (M 1-2/2003, CN 5/2003, OR 14/02/2003)

4 dicembre. Lettera di Giovanni Paolo II a Chiara per il 60° del Movimento in cui definisce i focolarini e le focolarine «apostoli del dialogo», seguita da una sua telefonata. (M 11-12/2003)

2004 18 febbraio. Udienza a 100 Vescovi cattolici amici del Movimento, con Chiara: «Solo una comunità cristiana splendente di santità – dice il Papa – può compiere efficacemente la missione affidatale da Cristo, quella cioè di diffondere il Vangelo sino agli ultimi confini della terra». (M 2/2004, OR 19/02/2004)

21 aprile. All'udienza in Piazza S. Pietro, foto ricordo con Giovanni Paolo II degli Indù partecipanti al 2° Simposio

indù-cristiano a Castelgandolfo. (M 5/2004)

28 aprile. Udienda con i partecipanti al 1° Simposio buddista-cristiano; hanno potuto esprimergli il loro rispetto e affetto anche con vari regali. (M 5/2004)

8 maggio 2004. Messaggio di Giovanni Paolo II alla Giornata «Insieme per l'Europa» a Stoccarda. Un autorevole invito a proseguire sulla strada della comunione fra Movimenti. (M 5/2004)

11 agosto. Ottava telefonata di auguri del Papa a Chiara per la festa di S. Chiara. (M 7-8/2004)

25 ottobre. Lettera di Giovanni Paolo II a Chiara per l'inaugurazione della Chiesa Maria Theotokos di Loppiano, nella quale si rivolge a lei chiamandola «cara sorella». (M 10-11/2004)

2005 12 gennaio. Ultima lettera autografa di Giovanni Paolo II a Chiara, in cui augura a tutto il Movimento «copiose grazie in ogni giorno di questo nuovo anno». (M 1-2/2005)

22 gennaio. Telefonata di auguri da parte di Giovanni Paolo II a Chiara per il suo compleanno. (M 1-2/2005)

19 febbraio. Lettera di Giovanni Paolo II al card. M. Vlk e ai Vescovi amici del Movimento riuniti in convegno a Castelgandolfo, con «un pensiero speciale alla signorina Chiara Lubich, rinnovandole l'espressione della mia stima e della mia riconoscenza per la testimonianza evangelica che il Movimento rende in tante parti del mondo». Poi, di fronte alle «non poche sfide del nostro tempo» propone di testimoniare «la presenza di Cristo risorto, centro della Chiesa» e ancora indica la familiarità «con il Signore crocefisso e risorto» quale «segreto dell'efficacia pastorale». (M 3/2005, CN 5/2005, OR 27/02/2005)

Chiara su Giovanni Paolo II

Segnaliamo alcuni scritti (libri, interviste, articoli) di Chiara su Giovanni Paolo II.

In *Giovanni Paolo II. Pellegrino del Vangelo*, Paoline – SAIE, Cinisello Balsamo, 1988, «Dimensione petrina e dimensione mariana», p. 109-112

Magdalena Ossandron, *El Papa de la luz – Juan Pablo II (Il Papa della luce – Giovanni Paolo II)*, 18 interviste in occasione del 25° del pontificato di Giovanni Paolo II, Cile 2003: nel capitolo «Il Papa e il dolore» intervista a Chiara del 30 aprile 2003, pp. 245-258

29 gennaio 98, Rocca di Papa, intervista di Manuel Bru per il libro *Testimoni dello Spirito* 9 aprile 95, Roma, intervista di p. Vito Magno sul rapporto di Giovanni Paolo II con i giovani Natale 1995, *Il grazie delle donne a Giovanni Paolo II*, trasmissione della *Radio Vaticana* 29 maggio 97, Mariapoli Luminosa (USA), intervista di Mr. David Briggs – *Society Press* 14 settembre 98, Sierre, intervista del giornalista N. Goeckner, redattore dell'*ufficio stampa diocesano di Münster* (Germania)

10 ottobre 98, Intervista per *Città Nuova*, n. 19/98

1 ottobre 99, Rocca di Papa, intervista della *Radio Vaticana*

18 maggio 2000, articolo *Avvenire* per l'80° compleanno di Giovanni Paolo II

3 dicembre 2001, Roma, risposta a Sergio Zavoli alla presentazione del libro *La dottrina spirituale* – Teatro Quirino – Roma

21 aprile 2002, Rocca di Papa, intervista di Sandra Hogget per il video *Faccia a faccia della Charisma Production*

13 agosto 2003, intervista del regista Luigi Bizzarri per la trasmissione *Il mio Novecento* di Rai 3, in onda agosto 2003 e in replica aprile 2004

Ottobre 2003, intervista di Giuseppe Garagnani, *Città Nuova* 19/2003 in occasione del 25° di Pontificato

16 ottobre 2003, articolo sull'*Avvenire*, in occasione del 25° del Pontificato

16 ottobre 2003, *Agenzia Ansa*, in occasione del 25° del Pontificato

¹ Per una documentazione dei contatti che il Papa ha riservato ai Vescovi amici del Movimento, rimandiamo al libro *Chiesa-Comunione - Paolo VI e Giovanni Paolo II ai Vescovi amici del Movimento dei Focolari*, Hubertus Blaumeiser/Helmut Sievers, Città Nuova, Roma, 2002.

Il dialogo ecumenico: una delle priorità del Pontificato di Giovanni Paolo II

Commozione, gratitudine e preghiere per il Papa, espresse con grande intensità da cristiani di molte Chiese. Dopo la «partenza» di Giovanni Paolo II, continuano ad arrivarci echi da cristiani di varie Chiese in contatto - in vario modo - con i Focolari. Il dialogo ecumenico era infatti una delle priorità del suo Pontificato.

Tra i saluti rivolti ai partecipanti dei numerosi incontri ecumenici internazionali del Centro «Uno», ricordiamo quelli del 1981 (6 maggio): «*Possano simili incontri aiutare a superare ciò che ci separa ancora. Io auguro che essi si moltiplichino e contribuiscano a tessere tra i cristiani che sono battezzati nella morte e nella risurrezione del Cristo e che vivono dello stesso spirito, legami sempre più stretti d'amore, di rispetto reciproco, di mutua stima e di comprensione*».

Ortodossi

Portogallo. «Giovanni Paolo II è stato un pioniere nel campo ecumenico ed ha fatto dei passi da gigante per avvicinare la Chiesa cattolica alla Chiesa ortodossa». (*Il responsabile della Chiesa greco-ortodossa di Lisbona*)

Italia. «Era una persona carismatica, una figura inestimabile, amata da tutti. Lo Spirito Santo illuminava lui e anche noi per seguire nella stessa linea la volontà di Dio: "che tutti siano una cosa sola"». (*Metropolita Gennadios Zervos, Arcivescovo ortodosso d'Italia, Patriarcato ecumenico di Costantinopoli*)

Slovenia. «Era una persona straordinaria. Anche la Chiesa serba è in lutto». (*Arciprete Boskovic, decano per la Slovenia della Chiesa ortodossa serba*)

Argentina. «Faro di luce viva, viaggiatore infaticabile nella sua missione di cercare l'unità visibile dei cristiani... Come ortodosso-greco

16 maggio 1984. Congresso ecumenico Ortodossi, Antiche Chiese Orientali e Cattolici. Giovanni Paolo II saluta i partecipanti all'udienza generale in Piazza S. Pietro



l'ho conosciuto e amato: un uomo santo, Papa, "fratello maggiore" di Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I - secondo quanto dice il Patriarca». (*Lic. Elias Crisostomo Abramides, Buenos Aires, Patriarcato ecumenico di Costantinopoli*)

Russia. Un sacerdote ortodosso, nella liturgia, ha pregato per la salute del Papa e nella predica ha detto che per lui Giovanni Paolo II era stato il miglior amico nei tempi dei Soviet, quando tutte le espressioni religiose erano proibite: nella sua voce aveva trovato sostegno morale ed orientamento per la sua fede. Ha concluso dicendo che con lui Papa finisce un'epoca storica. Un'amica ortodossa ci ha telefonato subito per dire che era colpita dalle manifestazioni di amore e gratitudine verso il Papa da cui si coglieva «quanto lui ha donato a ciascuno, personalmente... Un esempio di grande spiritualità, tanto necessario oggi». E poi, la dignità con cui ha vissuto la sua malattia e la morte: «Un esempio importante per i nostri tempi».

Armeni

Stati Uniti. «Tutti i cristiani possono essere fieri di lui». (*Fr. Khatchadourian, parroco a Los Angeles*)

Luterano-Evangelici

Slovenia. «Ha dato un grande contributo all'ecumenismo. Lo ricordiamo anche per la sua enciclica *Ut Unum Sint* dove invita i Vescovi delle varie Chiese ad esprimersi sul



L'Osservatore Romano

30 agosto 2000. I pastori Hess (a destra) e Ashoff salutano Giovanni Paolo II durante il loro viaggio a Roma con 80 rappresentanti di Movimenti evangelici della Germania

servizio della sede di Pietro». «Il 2 aprile, in "pellegrinaggio ecumenico" con un pullman di fedeli in una parrocchia cattolica al confine con l'Italia abbiamo sentito una vicinanza spirituale con il Papa morente, che ha dato una forte impronta a tutta la giornata. L'intero pellegrinaggio è stato marchiato, in una forma discreta però profonda, da questi ultimi momenti vissuti col Papa. Ciò ha creato un forte desiderio di unità e sottolineato la gioia di essere cristiani e di testimoniare insieme». (*Mag. Geza Erniša, vescovo evangelico*).

Germania. «Giovanni Paolo II nei suoi discorsi e Lettere apostoliche partiva sempre dalla Sacra Scrittura, ciò lo rendeva vicino a noi. È da ammirare inoltre l'apertura del Papa verso i Movimenti e Nuove Comunità ecclesiali». (*Pastore Gottlob Hess, Bruderschaft, Ottmaring*) «In misura crescente si è avvertito che Giovanni Paolo II voleva accelerare il processo ecumenico. Per lui l'ecumenismo non era marginale: ne ha dato una testimonianza avvincente». (*Walter Pollmer, Fraternità della Croce*) «Sono riconoscente a Giovanni Paolo II per la sua antropologia – profondamente biblica – che rende giustizia all'uomo». (*Günter Rattey, Fraternità della Croce*)

«Dopo l'incontro storico del Papa con i Movimenti ecclesiali nel maggio 1998, l'affermazione di Giovanni Paolo II che la dimensione carismatica – di cui i Movimenti sono un'espressione significativa – e la dimensione istituzionale siano co-essenziali alla costituzione della Chiesa, ha dato un impulso all'ecumenismo spirituale. Quando alcuni responsabili di movimenti evangelici in Germania sono stati informati di questo evento hanno esclamato: "Allora il Papa ci ha capito!". (Konrad Herdegen, YMCA Norimberga)

«Con immensa gratitudine volgiamo il nostro sguardo agli anni passati, apprezzando le iniziative del Santo Padre, che hanno condotto alla testimonianza meravigliosa dell'evento di Stoccarda "Insieme per l'Europa, 8 maggio 2005"». (Helmut Nicklas e Gerhard Pross)

Guatemala. «Quest'uomo è veramente un santo». (Edna Cardona de Morale)

Luterani-Svedesi

Svezia. «La sua testimonianza più significativa forse è stata quella di questi ultimi anni e queste ultime settimane, quando ha portato la sua debolezza fisica con un amore continuo per il suo popolo e la sua Chiesa. Così ci ha dato un esempio ed un modello... Con grande gratitudine tutta la cristianità potrà testimoniare che il Papa veramente ha vissuto per la gloria di Dio con la sua fede, la sua convinzione e la sua pietà». (Arcivescovo emerito Gunnar Weman)

Riformati

Svizzera. «Nella sua vocazione unica è stato anche per noi fratello e padre, un modello con il suo coraggio nell'agire e parlare solo secondo il pensiero di Dio. Incarnava per questo nella società in modo cristallino la nostra coscienza cristiana». (avv. Kathrin Reusser, Zurigo)

Romania. «Ho avuto la fortuna di incontrarlo alcune volte di persona, seppur brevemente. Indimenticabile un'udienza in Piazza S. Pietro almeno 20 anni fa, dove eravamo con un gruppo di partecipanti ad un incontro ecumenico del Centro "Uno" del Movimento dei Focolari. Eravamo in prima fila; il Papa passò e riconobbe il nostro gruppo. Gli dico: "Noi crediamo che l'unità dei cristiani verrà". Il Papa risponde "Magari!" e va avanti. Io, con voce più forte: "Siamo convinti!"; lui si ferma, si volta ancora, ci guarda e dice: "Dovete farla voi!" Dovete farla voi. L'unità dei cristiani era certamente una delle sue passioni più grandi. La strada dell'unità ha bisogno di un soffio forte dello Spirito Santo alla base, nel popolo. È questo che ho sentito dietro le sue parole. È una sua consegna che ha dato a tanti in molti modi». (Stefan Tobler, Sibiu)

Anglicani

Gran Bretagna. «Questo Papa per me è stato quello che ha aperto le porte a noi cristiani di varie Chiese di convivere in un'Opera cattolica com'è il Movimento dei Focolari. Per cui è con grande affetto che penso a lui». (Lesley Ellison - Focolare Anglicano di Welwyn Garden City)

«Il Papa: ha avuto un ruolo molto importante anche a livello ecumenico. Ha fatto un grande cambiamento, ha vissuto il papato con un'autorità mondiale. Quando ha raccolto i leaders delle varie religioni, si è visto in lui un Pastore universale. Quindi questa sua figura è molto più accettabile che non la figura del papato nel passato». (Rev. Callan Slipper, delegato ecumenico della diocesi anglicana nel nord ovest di Londra)

USA. «È stato veramente un leader affascinante. Ha affrontato argomenti che nessun altro voleva affrontare. Non sempre sono stato d'accordo su tutto, ma non ho mai messo in dubbio la sua fede vera, il suo desiderio di andare

verso gli altri e di cercare il bene andando al di là di differenze dottrinali. Ci lascia un'enorme eredità». (Rev. Chuck Kramer, Presidente dell'Associazione Ecumenica del Clero, Hyde Park, New York)

L'Osservatore Romano



6 aprile 1988. Congresso ecumenico. Il dialogo del Santo Padre con Stefan Tobler (riformato), accanto a lui Lesley Ellison (anglicana)

Uruguay.

«Mi ha incoraggiato a vivere una vita migliore». (Dott. Shirley Jones, Albany, New York)

«Viviamo con voi questi momenti con la preghiera ed il cuore, per questo grande Papa che ha lavorato tanto per l'unità». (vescovo Miguel Tamayo).

Argentina. «Lui é stato un esempio per molti anni d'un leader cristiano impegnato per la pace, per l'unità dei cristiani e per gli emarginati». (Rev. Christopher Mulherin, parroco della Chiesa Anglicana, Tucumán)

Metodisti

SudAfrica. «Personalmente sento una grande gratitudine per il Papa... per quanto ha fatto per l'ecumenismo. Qualche anno fa ho avuto l'occasione di salutarlo a Roma e da allora ho sentito che Papa Giovanni Paolo II non apparteneva solo alla Chiesa Cattolica, ma è di tutti noi. Penso che ha compiuto pienamente il disegno di Dio su di lui». (Em Beardal, volontaria)

«Dopo essere stato l'anno scorso all'Angelus in Piazza San Pietro, con mia moglie abbiamo scoperto profondamente, in una "luce nuova" la figura del Papa. Da allora abbiamo sempre pregato per lui. Negli ultimi giorni lo abbiamo accompagnato recitando il Padre nostro, la preghiera dell'unità». (dr. Welile Shasha – direttore dell'OMS per il Sud Africa)

USA. «Non trovo parole... ma certamente è nei nostri pensieri. Una delle sue eredità che apprezzo particolarmente è il costante impegno a costruire ponti per il dialogo con altri cristiani e con membri di altre religioni». (pastore Jim Moore, Hyde Park, New York)

Presbiteriani

Brasile. «Un grande essere umano! Lo ammiro per il suo lavoro per la pace». (Pastore Marcio Moreira - San Paolo)

Battisti

Argentina. «Questo Papa ha dato la sua mano in segno d'amicizia, ha visitato templi, sinagoghe, moschee. Per quello, perché si è svelato un amico, tanti sono andati a Roma per dare l'addio ad un amico». (Pastore Daniel Annone, Cordoba)

Mennoniti

Guatemala. «Ringraziamo il Signore per la vita di Giovanni Paolo II, e le sue vedute per rinforzare il dialogo ecumenico, per uscire dallo scandalo della divisione e insistere sull'urgente bisogno dell'unità dei cristiani». (prof. Mario Higueros)

Fedeli delle Grandi religioni commozione e gratitudine per Giovanni Paolo II

Il Pontificato di Giovanni Paolo II è ricco di «segni profetici» anche per quanto riguarda l'apertura nei confronti di fratelli e sorelle delle Grandi Religioni non cristiane. Egli ha sempre seguito con attenzione lo sviluppo di questo dialogo nel Movimento, incoraggiando ed approvando. In tutto il mondo la sua «partenza» è stata seguita da questi nostri amici con grande amore e partecipazione. Significativo quanto scrivono dall'India Marina e Roberto: «Il Papa è vivo nel cuore di ognuno, si continua a parlare di lui come di un grande santo. È veramente "voce di popolo", di quel popolo-Chiesa che abbraccia tutti coloro per i quali Gesù ha dato la vita e il Papa è stato Padre...». Continuano ad arrivare espressioni di profonda gratitudine. Eccone alcune.

Mondo ebraico

«Mi unisco al lutto di voi tutti per la perdita di un grande Papa, un grande uomo, il grande eroe della riconciliazione fra cattolici ed ebrei». (*Rabbino David Rosen – Direttore delle Relazioni Interreligiose dell'American Jewish Committee*)

«Partecipiamo al vostro lutto per la perdita di un grande leader mondiale, un uomo di intensa spiritualità ed impegno, una personalità che ha comunicato il suo amore, la premura e la compassione per gli uomini di tutto il mondo in una maniera senza precedenti nella storia delle religioni mondiali». (*Rabbino Ron Kronish, Direttore del Consiglio Interreligioso di Coordinamento in Israele*)

«Si sente che è la fine di un'era: la perdita di qualcuno che è stato una forza pubblica di bene genuino nel mondo». (*Prof. Tamara C. Eskenazi dell'Hebrew Union College di Los Angeles*)

«È stato il Papa che più ha lavorato nel dialogo

Maggio 92. Giovanni Paolo II saluta l'Imam Barka, alcuni amici musulmani del Movimento, le e i focolarini dell'Algeria



Felici

ebraico-cristiano. La sua grandezza è stata anche quella di aver chiesto perdono per gli errori commessi nel passato. E come lui ci ha definiti “i fratelli maggiori”, oggi possiamo dire che sta morendo Giovanni Paolo II “il nostro fratello maggiore”. (*Presidente della AMIA, Associazione Mutua Ebraica Argentina, Abraham Kaul*)

Mondo musulmano

Algeria. «Una coppia musulmana ricordava che il Papa era stato in Marocco ed aveva impressionato per la sua apertura davanti ai più di 10.000 giovani, a Casablanca. “Il Papa è un santo! Ha fatto molto per il mondo, ha avuto tanto coraggio. Ha fatto quello che Dio voleva: era contro le divisioni e le guerre. È stato per noi un Padre”».

«Ho sentito nel mio cuore che anch'io lo amo, lo amavo veramente, ma l'ho sentito ancora di più dopo la sua morte. Ho visto che era amato da moltissimi e questo mi ha fatto ricordare un versetto del Corano: “A quelle persone che credono e compiono opere buone, Dio-Amore-Misericordia accorderà Amore-Misericordia” (Sura di Maria 19, 96). In effetti lui ha avuto fede e ha compiuto buone opere». (*Shahrzad Housmand, teologa musulmana*)

USA. Giungono gli echi di alcuni Imam con cui da tempo i focalari del posto sono in dialogo. «In Giovanni Paolo II viveva l'“essenza” di Cristo, col servire tutti gli uomini, non solo i cattolici. Ha bussato alle porte della coscienza dei leaders del mondo affinché riconoscessero il loro dovere di fare di più per le persone sofferenti in ogni parte della terra. Questo mi ha attirato ed io l'ho comunicato ai miei seguaci». (*Imam W. D. Mohammed - leader di 2 milioni di musulmani afro-americani*)

«Il vostro amatissimo Papa è stato anche il nostro Papa! In molti di voi ho visto emanare il suo spirito. Siamo davvero benedetti di essere



L'Osservatore Romano

Giugno 2002. I partecipanti al Simposio buddhista cristiano durante l'udienza con il Papa

vissuti in questa epoca in cui abbiamo conosciuto questo Papa. Lui era come una colomba angelica che volava nei cieli, attraversava le nuvole, rimandava le tempeste con le grandi ali, mai coprendo la Luce del nostro Signore e Creatore». (*Sherrie Umran, musulmana afro-americana seguace dell'Imam W.D. Mohammed*)

«Giovanni Paolo II è uno dei grandi segni storici dell'amore per l'umanità del Grande Misericordioso, del Grande Benefattore. Con la sua coraggiosa difesa della libertà, giustizia ed uguaglianza tra i membri dell'umanità, ci ha fatto ricordare la responsabilità individuale e collettiva ad utilizzare le risorse che Dio ha dato». (*Imam Malik Shabazz, della moschea di Beacon - New York*)

Mondo buddhista

Giappone. «I numerosi contributi del Papa per la realizzazione di un mondo di pace sono un faro di speranza non solo per i cattolici, ma anche per i fedeli di altre religioni e per la gente di ogni dove. Ad Assisi ero profondamente

impressionato dal Papa che, nonostante l'età avanzata, non mostrava nessun segno di fatica nelle sue preghiere profonde, ricordando a me e a tutte le persone di religione l'atteggiamento di preghiera corretto.

Il Papa ha augurato costantemente che il mondo sia uno con l'amore di Dio: augurio a cui i leaders delle religioni mondiali devono unirsi; perché il suo augurio rimanga impresso nei nostri cuori, farò del mio meglio per costruire un mondo che sa riconoscere la preziosità della vita, attraverso il dialogo e la collaborazione interreligiosa». (*Rev. Nichiko Niwano, Presidente della Rissho Kosei-kai*)

«Il Papa ci ha mostrato ed insegnato il modo di vivere di una persona che ha ricevuto la vita come un dono... Non si è mai risparmiato ed ha aperto strade nuove prima inesistenti. Questa sua figura esemplare sembra che ci esorti: "Andate avanti con coraggio e con amore perché sicuramente si realizzerà l'unità". Anch'io, pur se sono debole, voglio fare mio il suo coraggio ed insieme a tutti della terra vivere e lavorare per la pace e l'unità». (*Un responsabile della Rissho Kosei-kai*)

«La figura del Papa è stata per me un modello di vita. Ho visto il Papa in un'udienza pubblica in Piazza S. Pietro, che salutava per prime le persone ammalate o in carrozzella, "perdendo" tempo con loro. Lo faceva con tanto amore ed io ho scoperto che per il Papa la loro esistenza è "preziosa". Tornando in Giappone ho voluto seguire il suo esempio: ho chiamato le persone handicappate o malate dei templi buddhisti a me affidati, per salutarle e conoscerle». (*Rev. Yasuo Koike - responsabile della Rissho Kosei kai di Chiba, vicino Tokyo*)

«Tutto il mondo ora sta in preghiera per Giovanni Paolo II, figura storica grandissima, leader eccezionale della pace, perché in lui tutti vedono Dio». (*Rev. Nissho Takeuchi, della Nichirenshu, Tempio Myokenkakuji - Osaka*)

Thailandia. Gli amici buddhisti del Movimento unendosi al mondo cristiano nel

pregare per il Papa, con affetto e rispetto profondo ci fanno sentire la loro vicinanza spirituale: «*Nella sala del Gran Maestro Ajhan Thong, - a Chiang Mai -*, spicca una sua grande foto col Santo Padre in occasione di un'udienza in Vaticano. Da allora il Gran Maestro parla spesso ai suoi seguaci della grandezza spirituale del Papa per tutto il mondo... Appena ha saputo della sua morte ha radunato i monaci per pregare tutti insieme.

Phra Sommai nel suo programma radiofonico ha parlato con ammirazione del Papa per il grande bene che fa all'umanità ed ha pregato e fatto pregare per lui.

«Con la sua morte ora tutto il mondo parla di lui, di ciò che ha fatto, della sua grandezza, soprattutto del coraggio di dire la verità anche ai grandi della terra. E anche questi ora parlano positivamente di lui. Sono stato molto toccato dal perdono che ha concesso a chi ha tentato di ucciderlo». (*Pramaha Sanga, professore all'università buddhista di Chiang Mai*)

«Il Papa è stato un esempio per tutti noi. Ero addolorato prima, ma poi ho sentito la gioia di pensarlo in cielo... È stato veramente una persona piena di grazia, di bontà. L'ho avvertita durante l'udienza dopo il Simposio». (*Phra Suphan, abate del tempio Wat Rampoeng*)

Il monaco Phramaha Thongrat in una telefonata, ha detto che il Papa non è solo un fratello, è suo padre! (I buddhisti thailandesi chiamano «padre» o «madre» persone di alta spiritualità, guide spirituali importanti per la loro vita). Ed ha voluto dedicargli una poesia.

Indù

India. «Giovanni Paolo II è stato Padre di tutti al di là di ogni fede religiosa, quindi anche il mio». *Lalita Namjoshi (direttrice della facoltà di filosofia all'Università di Mumbai)*

«Non essendo cattolico non posso condividere la stessa emozione religiosa, ma credo anch'io che Giovanni Paolo II sia un "santo" del nostro

tempo... Il suo contributo più importante è stato lo stabilire rapporti di amicizia tra i seguaci delle diverse religioni ed unire tutti nella lotta contro la povertà e sofferenza degli u o m i n i ...



Felici

Giugno 2002. I partecipanti al Simposio indù cristiano in udienza

Camminiamo

ora per la via dell'amore indicatoci da lui... Spero che sarà dichiarato santo, subito perché è già santo». (Prof. Y.S. Prahalad di Goa, India)

«Ci siamo ricordati le parole di Gandhi: "Non solo i cristiani, ma l'intera umanità dovrebbe imparare a vivere la vita del Signore Gesù. Quella è la via che ci porterà al Paradiso". E questo è proprio quello che il nostro Santo Padre Giovanni Paolo II ha predicato e vissuto...». (Avv. Mariappan e signora)

Il Prof. Bhatt di Delhi ha appreso la notizia a Varanasi, città cuore dell'Induismo, durante una conferenza con cristiani di diverse chiese e musulmani. Lo Swami che presiedeva la Conferenza ha subito chiesto di interrompere gli interventi e di fare un momento di preghiera per il Santo Padre.

Il *Times of India* – importante quotidiano indù – nello spazio del Prof. Vohra ha pubblicato parte di un discorso del Santo Padre. Il 4 aprile, poi, la prima pagina titola *L'ultimo viaggio del Pastore* con il sottotitolo: *Giovanni Paolo II ha modellato la Chiesa e ha cambiato il mondo.*

WCRP

I leaders della Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace ricordano con gratitudine l'ospitalità offerta dal Papa per la VI Assemblée Mondiale della WCRP all'Aula del Sinodo. Tra essi: il Dott. William Vendley, Segretario

Generale: «Le azioni del Papa esprimevano il suo impegno concreto di trasformare i rapporti fra le religioni mondiali in un'alleanza morale per la pace e la giustizia». E ricorda che in quell'occasione il Papa notava con affetto che l'assemblea dei leaders delle religioni per la pace era per lui come un «sinodo».

Il principe Hassan bin Talal della Giordania, moderatore internazionale della WCRP, ricorda con ammirazione la visita di Giovanni Paolo II ad una moschea in Siria. I musulmani hanno profondamente apprezzato il suo gesto di baciare il Corano. E dice: «Il Papa ha mantenuto un rispetto costante e sapiente per le differenze religiose e ha mostrato in azione il suo profondo impegno per i legami d'unità condivisi da tutti i popoli».

«Le persone religiose di tutte le convinzioni possono trovare ispirazione nella fede e nel coraggio che hanno caratterizzato la vita del Papa». (Rev. Leonid Kishkovsky, sacerdote ortodosso, Vice Moderatore)

«... Il S. Padre è stato uno dei pochi uomini che il mondo intero ha amato e ammirato. Alcuni non erano d'accordo su alcune delle sue dichiarazioni, ma anche loro lo amavano. L'eredità del suo lavoro per la pace vivrà per sempre». (Jehangir Sarosh, Presidente della WCRP per l'Europa, a nome della Comunità Zoroastriana e della WCRP Europea)

L'amore costruisce la pace

Sabato 16 aprile 2005, è stata una giornata memorabile per il mondo della famiglia.

Da Noumea, in Nuova Caledonia: «Qui è passata la mezzanotte, la trasmissione è stata bellissima. Ci ha ridato la speranza di tenere la luce dell'amore accesa e di poter sempre ricominciare. Grazie di farci sentire parte di questa grande famiglia universale!».

E dalla vicina Nuova Zelanda: «Abbiamo seguito benissimo. Sono passate le due del mattino... ma le esperienze sono arrivate in fondo ai nostri cuori».

L'intero pianeta si è via via acceso di tante luci: erano i 200 Familyfest 2005 e gli innumerevoli punti d'ascolto, tracce di una grande festa di vita condivisa, nel ricordo di Giovanni Paolo II «il Papa della famiglia», una festa che, nel giro delle 24 ore, ha coinvolto le famiglie che in tutti i Paesi vogliono vivere l'ideale dell'unità.

Un elemento le legava, una trasmissione televisiva irradiata dalla Piazza del Campidoglio in Roma, attraverso la quale, dopo tanto tempo, la parola di Chiara ha potuto raggiungere, salutare, commuovere ed infiammare, il mondo della famiglia.

Sua era stata l'idea di partenza, un mattino di settembre del 2002, quando, incontrando AnnaMaria e Danilo Zanzucchi, aveva detto che era l'ora di «dare visibilità alla famiglia che vive l'Ideale», per riaffermare tutta una serie di valori fondamentali e preziosi per la società, valori che la cultura corrente sta dimenticando.

Da qui la scelta di un progetto nuovo di manifestazione, che coinvolgesse tutte le



nostre famiglie ma anche tutte le famiglie del mondo, attraverso quei media che hanno il potere di trasformarlo in un unico villaggio planetario, anche se virtuale.

Ma la trasmissione (diffusa da RAIUNO, la prima rete della TV italiana, e da oltre 50 emittenti di altri Paesi, servendosi di 52 canali satellitari) era solo uno degli elementi del Familyfest 2005, quasi un punto d'incontro e di coesione tematica tra tutti i congressi che si stavano svolgendo in contemporanea.

Uno dei primi slogan che ha lanciato il progetto di questa terza edizione era il seguente: se i primi due Familyfest erano avvenuti a Roma, questo doveva avvenire «nel mondo». In tutti i Paesi dove il Movimento è diffuso, l'invito rivolto alle

Perù





Rigo (x 3)

Famiglie Nuove era quello di uscire nelle città, di guardare alle attese e ai bisogni del tessuto sociale, di essere visibili e presenti, promuovendo uno sviluppo ideale ed integralmente umano della società.

Lo sforzo compiuto ovunque, con l'aiuto di tutta l'Opera, ed i primi echi che giungono da varie zone, ci fanno intuire che Famiglie Nuove sta compiendo (con la protezione del Papa che tanto ha amato la famiglia) i primi passi sulla strada indicata da Chiara: dare visibilità alla famiglia portatrice dei valori ideali nella società.

La trasmissione televisiva, il cui progetto è stato accolto ed apprezzato dalla RAI, ha ottenuto un ottimo indice di ascolto. Essa era intessuta di vari elementi.

Anzitutto le idee-forza dell'Ideale, attraverso scritti e messaggi di Chiara e di Foco. Poi il vissuto delle Famiglie Nuove, provenienti da varie nazioni, culture e religioni, che rendeva viva e credibile la proposta.

La solidarietà si faceva concreta, con il lancio di un nuovo progetto per togliere le famiglie dagli *slums* nelle Filippine.

Importante la presenza dei bambini sulla piazza, non solo espressione della freschezza e dell'apertura al futuro, ma in dialogo propositivo con le tematiche sviluppate.

La dimensione della poesia e del gioco, le danze, la musica e i cantanti di grido, hanno

dato all'evento il carattere e la bellezza della festa.

L'aspetto più coinvolgente era rappresentato dai collegamenti

two-way con qualcuno dei 200 Familyfest che avvenivano in contemporanea nel pianeta, momenti di assoluta emozione dove il «mondo unito», da sogno si faceva inizio di esperienza, come stesse componendosi una nuova famiglia umana.



Roma. Piazza Campidoglio
Anna Maria e Danilo Zanzucchi;
Pietro e Kitty Cocco

Brasile - Porto Alegre



«Una casa per tutti»



Alla Cittadella Vita del Belgio *inaugurazione del Centro Mariapoli*

Sono ormai 33 le Cittadelle del Movimento dei Focolari sparse nei cinque continenti (anche se con gradi di realizzazione molto diversi).

Bozzetti di una società nuova, hanno la finalità di testimoniare come sarebbe il mondo se la legge della convivenza fosse l'amore evangelico.

Ogni Cittadella ha una sua propria caratteristica che la distingue dalle altre: l'internazionalità, il dialogo ecumenico o interreligioso, l'attenzione ai problemi sociali, l'inculturazione, e così via.

La Mariapoli Vita, situata a Rotselaar in Belgio, a pochi chilometri da Bruxelles, è

nata nel 1989 grazie alla donazione del prof. Paul Bouts, insigne umanista, che ha scorto nell'incontro con la spiritualità dell'unità la possibilità di continuare la sua opera.

Il cuore della Cittadella è una collina boscosa, dove è nato il suo primo nucleo e che contribuisce a conferirle la caratteristica ecologica che è la sua specificità. Nel giugno 2003 vi è sorto il Polo imprenditoriale «Solidár».



Recentemente vi è stato ufficialmente inaugurato il Centro Mariapoli «Unità». Erano in 400 gli ospiti invitati, tra cui la regina Fabiola, il card. Godfried Danneels, il Nunzio



apostolico presso l'Unione Europea, cinque Vescovi, rappresentanti di varie Chiese e di diverse religioni.

Dopo qualche accenno alla storia della Mariapoli, in una Tavola rotonda sono stati dispiegati a ventaglio gli aspetti rilevanti della Cittadella: la sua vocazione ecologica, l'attrattiva che questa vita esercita sui giovani, l'Economia di Comunione e il Polo imprenditoriale «Solidár». Si è infine illustrato l'architettura del Centro Mariapoli che vuole in qualche modo essere un riflesso dello stile di vita della Cittadella.

Nel suo intervento il card. Danneels ha parlato di «bozzetto del Regno di Dio», un «modello in miniatura del Paradiso».

Il prof. Johan Verstraeten, docente di Etica sociale ha visto nella Cittadella «un pluralismo dove l'unità implica anche il riconoscimento del diverso».

Il sindaco di Rotselaar, Dirk Claes ha elogiato il progetto dell'Economia di Comunione e del Polo imprenditoriale e ha concluso parlando di «uno spirito sano in una natura sana».

Il rinfresco, in un clima di festa, è stato l'occasione per uno scambio di impressioni che quasi tutti hanno voluto poi lasciare sul libro d'oro appositamente predisposto.

Già in questa prima circostanza, il Centro Mariapoli ha rivelato la sua specifica vocazione di luogo di incontro e di dialogo, una «casa» per tutti.

Grazie p. Karel

Il 12 marzo scorso a Praga, nella suggestiva cornice della chiesa dedicata ai santi Cirillo e Metodio di Karlin, mons. Karel Pilik, uno dei primi sacerdoti dell'Opera di Maria della Cechia, ha festeggiato i suoi 60 anni di sacerdozio.



Alla celebrazione, svoltasi con grande solennità, hanno preso parte il card. Miloslav Vlk, il Nunzio apostolico mons. Diego Causero, numerosi Vescovi e sacerdoti provenienti anche dalla Slovacchia, e tanti membri dell'Opera di Maria: la chiesa era piena.

Durante l'omelia, alcuni squarci della sua storia. Convertitosi al cristianesimo a 17 anni, p. Karel sente dieci anni dopo la vocazione al sacerdozio. Così racconta: «Scoprii che Dio è Amore, che la mia vita aveva senso in Lui. E, ricordo molto bene, sono arrivato alla conclusione che quella scoperta non potevo tenerla per me, dovevo comunicarla agli altri. Era chiaro che dovevo dunque





**p. Karel con Natalia Dallapiccola.
In basso con il presidente Hável**

diventare sacerdote. E lì è cominciata l'avventura della mia vocazione sacerdotale».

P. Karel viene ordinato sacerdote a Roma nel 1945. A partire dal '52 subisce otto anni di carcere duro sotto il regime comunista.

Negli anni 60, ha l'opportunità di conoscere il Movimento a Praga da una focolarina di Vienna. Con successive visite poi dei focolari di Lipsia, ne approfondisce lo spirito: conoscerà nel focolare maschile, Clari Santanchè e Roberto Saltini, medici nell'Ospedale cattolico, ed i sacerdoti che lì vivevano lo spirito del Movimento.

P. Karel incontra poi, nel focolare femminile di Lipsia, Natalia Dallapiccola, la prima

compagna di Chiara, anche lei responsabile con Clari della zona chiamata dell'«oltrecorina» perché il confine fra le due Germanie era chiuso con un alto muro lungo più di mille chilometri.

Natalia dice: «L'incontro con p. Karel Pilik è stato un grande dono di Dio. Noi da quel momento lo vedevamo come un punto di riferimento per tutte le persone contattate nell'allora Cecoslovacchia. Noi le mandavamo tutte da lui, era un perno naturale di unità per loro. E quando tornava, dico la verità: era una festa. Era sempre una festa!»

Durante la Primavera di Praga, nel '68, gli viene consegnata la cura della parrocchia praghese dei santi Cirillo e Metodio dove rimane come parroco per 22 anni.

P. Karel: «Lavorando in parrocchia e facendo l'esperienza di sacerdote diocesano, mi sono reso conto che nella mia vita mancavano due cose. Ho sentito la mancanza di una spiritualità, e la mancanza di una comunità fondata su questa spiritualità».

Nel '68 fa un viaggio a Roma per conoscere meglio la spiritualità dell'unità e ne diviene un apostolo. Con una fedeltà a tutta prova a Chiara e al suo carisma, p. Karel fa conoscere lo spirito dell'Opera di Maria a giovani, famiglie, sacerdoti della Boemia, sostenendo con tutte le sue forze questi primi membri dell'Opera in Cechia e in Slovacchia.

Dopo la rivoluzione di velluto nell'89 viene nominato dal card. Tòmaček primo rettore del rinnovato seminario sacerdotale di Praga. Nel 2002 il Presidente della Repubblica Hável gli ha consegnato una delle più alte onorificenze dello Stato ceco.

Quando Chiara nel 2001 visitò Praga, fu p. Karel a offrirle per gioco, ma con grande commozione, a nome di tutta l'Opera in Cechia, la laurea *honoris causa* in «Amore». Una laurea simbolica che ora è tornata a lui con la riconoscenza di tutta la zona della Repubblica ceca.



Novità editoriali

Il catalogo dell'editrice Città Nuova continua ad arricchirsi di nuovi volumi molto apprezzati e non solo in ambito ecclesiale. Un rapido sguardo ad alcune delle più recenti pubblicazioni, rivela la varietà dei temi trattati.

Maria donna dell'Eucarestia. Nell'anno dedicato da Giovanni Paolo II all'Eucarestia, il libro: *Maria donna dell'Eucarestia* del noto mariologo Stefano De Fiores, propone spunti di meditazione per il mese di maggio. L'autore ha voluto introdurre la sua opera con lo scritto di Chiara: *La voglio rivedere in te*.

In occasione del Familyfest 2005, l'editrice ripropone la sua collana familiare, rieditando opere già pubblicate in passato come il libro di Igino Giordani: *La Famiglia, ricordi e pensieri* e presentando una novità: *Comunicare per amare* di Michele de Beni, che tratta

il delicato tema del dialogo all'interno della coppia.

Dalla collaborazione con i Centri gen4 sta nascendo un piccolo libro riccamente illustrato che propone ai piccoli lettori la «cultura del dare» (vedi p. 34)

Economia e civiltà è l'insulare binomio scelto per il titolo dell'opera multimediale, uscita per i tipi di Città Nuova in collaborazione con la società di produzione Temi Multimedia.

«Quest'opera - informa Antonio Maria Baggio, curatore - è pensata per la formazione di gruppo alla dottrina

sociale cristiana. Affonda le sue radici nell'esperienza delle scuole di formazione politica Res Nova: le scuole del Movimento Politico per l'Unità in Italia».

L'opera presentata il 21 febbraio scorso presso la Biblioteca Angelica di Roma, è proposta in un cofanetto contenente quattro DVD, una Guida Didattica e due libri di approfondimento.

Mons. Giuseppe Betori, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, ha evidenziato la pertinenza dell'opera con l'attualità: segue infatti di pochi mesi la pubblicazione del Compendio della dottrina sociale cristiana da parte del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace.

Economia e civiltà si presenta come un lavoro corale in cui 40 esperti di varie discipline nonché dirigenti di grandi organizzazioni e imprenditori, dialogano idealmente tra di loro pur provenendo da posizioni spesso diverse.



La felicità del dare

«Tu hai tante, tante cose da dare»: così aveva risposto Chiara a Gaudia della Corea al Congresso gen4 dello scorso giugno, regalando poi ad ogni gen4 un libretto con tanti esempi illustrati di ciò che si può dare: un sorriso, il perdono, un aiuto, insegnare un gioco...

È cominciata così fra i e le gen4 del mondo la gara a vivere e diffondere il «dare», e tante esperienze, le più varie, sono arrivate ai due Centri gen4 di Rocca di Papa. Da ciò è nata l'idea di stampare, con Città Nuova, un piccolo libro, col quale i e le gen4 potranno diffondere a più bambini possibili la felicità del «dare».

Il libro conterrà alcune risposte di Chiara ai gen4, che illuminano la «radice» del «dare», dal Vangelo letto nei rifugi antiaerei a Trento, alla scoperta delle parole: «l'avete fatto a me», «date e vi sarà dato», sperimentate da Chiara con le prime focolarine in Piazza Cappuccini. Fino alla domanda e risposta: «Cosa dovete fare voi gen4 nel mondo? Dare la felicità, insegnare ad amare». Il tutto corredato con esperienze ed illustrato con i nostri disegni.

Ecco due delle esperienze che si trovano nel libro, frutto di questa «gara planetaria»... appena cominciata!

Elisa convince il papà

A Elisa sono caduti parecchi dentini; per ognuno i nonni le hanno dato un po' di soldi. Adesso che ha un bel gruzzoletto,



«Le mele». Uno dei disegni del libro

vuole darli per i poveri. «Tienine almeno una parte per comprarti un paio di scarpe» le dice il papà «ne hai proprio bisogno!». Elisa ci pensa un attimo, sa che i suoi genitori stanno attraversando un periodo difficile... Risponde: «Ma papà, i bambini poveri le scarpe non le hanno» e lo convince. Pochi giorni dopo arrivano gli zii con un regalo per Elisa: lo apre e cosa trova? Un bellissimo paio di scarpe, proprio adatte per lei! (Italia)

Alla fine siamo rimasti amici!

Michel una mattina, appena alzato, corre a guardare alla finestra: «Evviva, c'è il sole!» esclama contento. Oggi ha una partita di calcio e a lui piace tantissimo giocare.

Poco dopo è in piena partita e la sua squadra sta vincendo. Ma, proprio quando sta per fare un goal, un bambino dell'altra squadra lo blocca con una gomitata. «L'hai fatto apposta» urla Michel, mentre il bambino si allontana correndo. L'arbitro non ha visto e così il gioco continua. «Adesso giocherò anch'io come loro» pensa Michel molto arrabbiato, poi si ricorda che anche in questo momento può perdonare. Riprende a giocare... Alla fine della partita ha nel cuore una grande gioia: tutti sono rimasti amici! (Francia)

Christiane Heinsdorff e Matthias Bolkart

L'Università Popolare Mariana compie 25 anni

Era il 15 ottobre 1980 - festa di s. Teresa d'Avila, dottore della Chiesa -, quando Chiara, alla presenza di tutti i responsabili dell'Opera nel mondo al Centro Mariapoli di Rocca di Papa, inaugurava l'Università Popolare Mariana.

Ed è stata proprio la ricorrenza del 25° anniversario della sua nascita a dare un tono di particolare solennità all'Incontro degli incaricati per l'UPM/ccc (Università Popolare Mariana/Catechismo della Chiesa Cattolica), svoltosi a Castelgandolfo dall'11 al 13 marzo scorso.

Più numerosa del solito la partecipazione: 105 membri dell'Opera tra focolarini, focolarine, volontari e volontarie, sacerdoti, impegnati di Famiglie Nuove, gen2.

Il Discorso programmatico di Chiara dell'80, *magna charta* dell'UPM, è stato corredato per la circostanza da un video-sintesi di quello storico giorno di fondazione e da un *power point* che ha voluto ripercorrere con immagini e foto i momenti più salienti dei suoi 25 anni di storia sia al Centro che nelle varie zone del mondo.

L'evento è stato rivissuto dai presenti con profonda commozione.

Straordinaria risonanza ha avuto soprattutto il *leit-motiv*, che informa tutta la dimensione dell'aspetto «indaco» dell'Opera, incisivamente sottolineato da Chiara: «La sapienza è fondamentale

mente il nostro nuovo studio, lo studio di tutti i membri dell'Opera di Maria». E subito dopo: «La dottrina c'è già in tutto quanto nell'Opera è venuto da Dio. Occorre solo evidenziarla ed elaborarla. E questo verrà. Verrà se non saremo tanto soli, isolatamente l'uno dall'altro, a studiare, ma se ogni sforzo sarà verificato da Gesù fra noi. Il nostro Dottore è Lui. Lui solo il nostro Maestro che presiederà la Scuola Mariana con Maria al suo fianco».¹

Parole che hanno fatto riscoprire tutta la portata profetica del Carisma nella prospettiva di questo aspetto.

In questa luce e nell'impegno costante a tenere Gesù in mezzo si è svolto l'aggiornamento, fatto da Alba e Peppuccio, sulla vita dell'aspetto «sapienza e studio». Sono seguite poi le prime lezioni di Scuola Abba, ricevute come uno specialissimo dono.

I partecipanti si sono sentiti coinvolgere mente e cuore nella intensa vita della Parola, dalla quale subito si sono lasciati vivere.

Quell'«Aula» è diventata poi il luogo in cui è stato accolto il tema di Peppuccio Zanghì su *La terza navigazione*, quale frutto maturo di quel terreno, e la lezione di Storia della Chiesa tenuta da Lida Ciccarelli.

Una nota nuova dell'incontro è stato il dialogo con i responsabili di alcune diramazioni dell'Opera sull'andamento dello studio: con Maria e Augusto per le volontarie e i volontari; con Geppina e Irìde per Gen2; con Nadia e Walter per Gen3. Significativa inoltre, attraverso i gruppi di lavoro, la comunione delle

esperienze fatte nelle zone. Tutti momenti d'Opera risultati preziosissimi per mettere a punto e trovare nuovo impulso allo specifico incarico di ciascuno.

Chiara è stata sempre sentita presentissima, a presiedere quel «cenacolo di santità» che si è cercato di vivere insieme.

Tutti sono partiti, pieni di gratitudine, con in cuore il profondo desiderio di portare questa realtà nelle loro zone e trasfonderla nel compito loro affidato.

Ecco alcune tra le numerose impressioni:

«Grazie infinite di averci portati nell'«aula» del Padre».

«Lì si è svolto tutto il programma: anche se si parlava di statistiche tutto aveva il sapore del divino».

«Grazie della vostra comunione d'anima e d'intelletto».

«Sono sbalordito nel costatare come in un incontro che riguarda un particolare, si trova tutta l'Opera».

«Torniamo con una visione larga, illuminata, del disegno di Dio su questo aspetto della nostra vita».

**Alba Sgariglia
e Peppuccio Zanghi**

ⁱ C. Lubich, *Una scuola di Maria*, in «Città Nuova» 21 (1980), p.28-30.

Dal Pakistan a Singapore

Questo - dal 9 marzo all'8 aprile 2005 - è il mio primo viaggio nel continente asiatico. Devo confessare che sono stato profondamente edificato dall'irradiazione dell'Ideale nei Paesi visitati e dalla vita che ho trovato ovunque. Andavo inviato da Chiara e come incaricato dell'aspetto «testimonianza e irradiazione».

Pakistan

Sono partito il 9 marzo per il Pakistan ed ho visitato le città che ospitano i focolari: Rawalpindi, Lahore e Karachi. Poi anche Dalwal, dove sta progredendo la costruzione della Cittadella, «luogo» di dialogo (v. *Mariapoli 5/2004*).

La maggior parte degli interni sono cristiani; le loro testimonianze dicono l'amore che portano nelle famiglie ed in ogni ambito della società.

I cristiani sono una minoranza in questo Paese prevalentemente musulmano.

Anche se non molti, gli aderenti musulmani hanno un immenso amore per Chiara, la riconoscono come loro leader, un dono personale di Dio per tutti.

Ho trovato delle comunità belle, piene di vita ed ho trasmesso loro l'amore di Chiara, le sue preghiere e il suo cuore. Ovunque sono stato accolto con l'amore che tutti avrebbero desiderato esprimere a lei, attraverso danze, canzoni e messaggi.

Hanno voluto conoscere la mia storia e che parlassi dell'aspetto «testimonianza e irradiazione». Poi una carrellata di domande, cui ho potuto rispondere anche con alcune mie esperienze.

Una zona bellissima il Pakistan, «luminosa», dove l'amore vince e supera ogni difficoltà.

Gli altri quindici giorni li ho trascorsi nella grande zona di Singapore, che comprende anche la Malesia e l'Indonesia.

Singapore

Una rigogliosa città-Stato, conosciuta come la «Svizzera dell'Asia». Ci siamo trovati per una giornata con le focolarine e i focolarini in un profondo clima d'unità: un'ottima preparazione per accogliere il giorno seguente - domenica di Pasqua - la comunità. Abbiamo visto alla Tv la trasmissione delle esequie di Giovanni Paolo II; una cosa eccezionale aver potuto seguire tutta la cerimonia, se si pensa che in questo Stato non si trasmette nulla di religioso.



Alcuni gen di Nias con Ako Poirier

Malesia

Il viaggio prosegue per Penang, nella Malesia, dove non ci sono per ora i focolari, solo alcuni focolarini sposati. Durante una cena, ho potuto constatare un insieme di razze diverse, venute ancor più in evidenza nell'incontro della comunità: c'erano malesi, cinesi e indiani, tutti felici di sentirsi parte viva del Movimento.

Indonesia

Siamo arrivati a Medan, una metropoli di cinque milioni di abitanti, dove da poco è stato aperto il focolare femminile. La prima sera un incontro con molte famiglie che, prima di lasciarci, hanno voluto offrire alcune danze bellissime; poi la comunità con tantissimi giovani. Mi avevano preparato una calorosa accoglienza degna di una persona inviata da Chiara, tutti vestiti a festa con i costumi variopinti delle diverse tribù. Prima di entrare in sala, un gruppo di danzatori dell'Isola di Nias, al ritmo delle loro danze, mi hanno messo al collo collane di fiori meravigliosi. Ho iniziato con le notizie sul S. Padre, poi, come negli altri incontri, ho portato il saluto speciale di Chiara, di d. Foresi e del Centro. Tutto è stato accolto con grande gioia!

Dall'isola di Nias

Un incontro particolarmente bello, sempre a Medan, è stato con una trentina di gen2, che hanno fatto tante domande, soprattutto sulla vocazione. Una decina di loro, provenienti dall'isola di Nias colpita gravemente dall'ultimo terremoto, mi hanno profondamente impressionato. I loro genitori sono rimasti nell'isola, con poco cibo e le case distrutte. Mi hanno colpito la loro dignità, la capacità di soffrire, la loro grande fede in Dio-Amore. Insieme si è vista la possibilità di un aiuto immediato e si è deciso un viaggio a Nias di un focolarino e di un volontario, per incontrare i loro genitori e per fare un piano d'azione. Ora l'AMU sta venendo incontro a queste necessità più urgenti, come ha fatto per lo Tsunami. Il dolore si è come aperto a nuove speranze e la certezza dell'amore di Dio e dei fratelli ora infonde in tutti grande forza e coraggio (vedi articolo su *Città Nuova* n. 10/05).

Concludendo vorrei dire che, se questo viaggio è risultato un dono per le zone incontrate, per me è stato un prezioso e continuo arricchimento, soprattutto per quanto ho ricevuto da tutti i nostri in ogni tappa di esso.

Jorge Lionello Esteban

Incontro impegnati

«Non lasciar perdere la grazia»

Si è svolto a Castel Gandolfo, in marzo, il primo incontro per impegnati del Movimento parrocchiale e del Movimento diocesano in formazione, con frutti straordinari. Vi hanno partecipato in 450 di cui 16 dal Portogallo, 29 dalla Francia, 34 dalla Germania, 16 dalla Svizzera, 10 dalla Cechia e il resto dall'Italia.

Il raduno è stato un continuo crescendo di unità e di luce. Lo testimoniano anche le profonde impressioni dei partecipanti.

«Gesù è sempre presente in noi, tra noi e nel mondo. È l'amore reciproco che lo rende visibile e diventa la risposta per l'uomo d'oggi».

«Mi ha colpito la sua caratteristica unificante: sapere che è Lui che lega e fa uno la Chiesa, l'umanità, il creato e getta luce su ogni passaggio della nostra vita personale».

«Lavorando in parrocchia c'è l'ansia di voler

arrivare a tutti: oggi ho capito che basta puntare all'unità».

«La mia missione è far risplendere la parrocchia come comunità che rende visibile Gesù presente in mezzo ai suoi».

«Ho scoperto qui, in quest'incontro la mia vocazione all'amore, da vivere nella Chiesa, là dove mi trovo».

«Ringrazio per i tanti doni ricevuti e voglio portarli in parrocchia. Ci sentiamo investiti di una responsabilità che vogliamo assumerci per intero».

Entrando nello specifico, Chiara con il suo appassionato e incisivo discorso al Congresso del Movimento parrocchiale del 1986, ha trasmesso il suo ardore e la sua passione per la Chiesa e mostrato come il carisma può rinnovarla anche in quella sua cellula che è la parrocchia.

Dopo l'incontro un dono inatteso, una lettera di Eli: comunica che Chiara ha seguito il raduno, ha letto le impressioni così significative e ci invitava a «non lasciar perdere la grazia caduta sui partecipanti».

d. Adolfo Raggio





All'Università di Maracaibo

Nell'Università cattolica di Maracaibo è stata istituita - per decisione del Consiglio accademico - la «Cattedra libera Chiara Lubich», a carattere permanente. Prevede un corso accademico - «Il dialogo come cultura» - che intende proporre i contenuti della spiritualità a livello intellettuale.

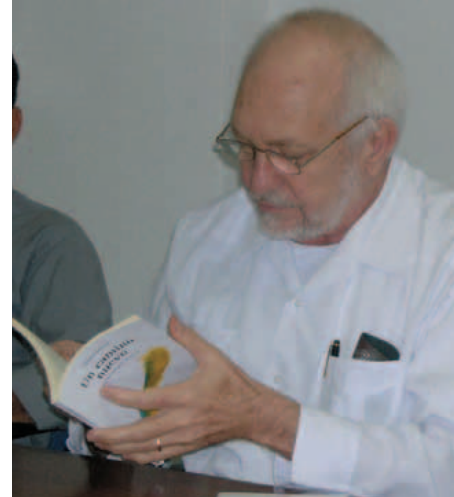
Il programma - da ottobre ad aprile - prevede lo sviluppo di cinque tematiche con 17 conferenze, che vanno dal concetto di persona, alla dimensione dialettica dei rapporti interpersonali, all'inculturazione e alle «inondazioni».

I 60 studenti, divisi in due gruppi, sono di provenienza la più varia: professori universitari, dirigenti di un'importante istituzione educativa laica dei Gesuiti, professionisti, ma anche persone semplici, che hanno individuato nelle lezioni una possibilità unica di formazione, sapendo cogliere la straordinaria incidenza del carisma nel mondo di oggi.

La stessa Università consegnerà a Chiara il dottorato *h.c.* in Arte. Il Rettore, dr. Angel Lombardi (personalità di rilievo nell'ambito accademico dello stato, e riconosciuto a livello nazionale), con questo riconoscimento non intende dare solo un'onorificenza a Chiara, ma desidera sia l'occasione per proporre il

pen- s i e r o quale promotore del risveglio intellettuale della società venezuelana.

Curata personalmente dal Rettore dr. Lombardi, è stata pubblicata un'antologia di scritti di Chiara



Il Rettore dell'UNICA

Lubich, che sarà di supporto al Corso come libro di testo. L'iniziativa più recente e di grande successo è stato il concorso di pittura «Omaggio a Chiara Lubich».

In preparazione all'evento si sono tenute col Rettore conferenze stampa, interviste e incontri. 158 le «opere d'arte» presentate.

Quello che è nato come un'iniziativa del consiglio universitario dell'UNICA, diviene strumento per diffondere al maggior numero di persone possibili la cultura scaturita dall'Ideale.

Rosalma Giacomazzi e Gustavo Alvarado

a cura di Amata

p. Angelo Beghetto

«Nazareno»

Chiara ha inviato a tutte le zone il fax che segue.

«2 maggio 2005. Con tutta la Cittadella di Loppiano porgo a p. Angelo - Nazareno - un ultimo saluto, un "arrivederci".

A lui va la riconoscenza del Movimento dei Focolari per aver amato e diffuso il carisma dell'unità, per aver contribuito - nella fedeltà al suo Ordine - a costruire la branca dei religiosi, per essere stato strumento di Dio nei primi contatti col mondo dell'ortodossia (nel 1967, a Istanbul, col Patriarca Athenagoras), per la testimonianza d'amore verso ogni fratello e sorella che gli passava accanto.

Maria santissima, che molto amava, l'accoglia nel Regno del Figlio Suo!

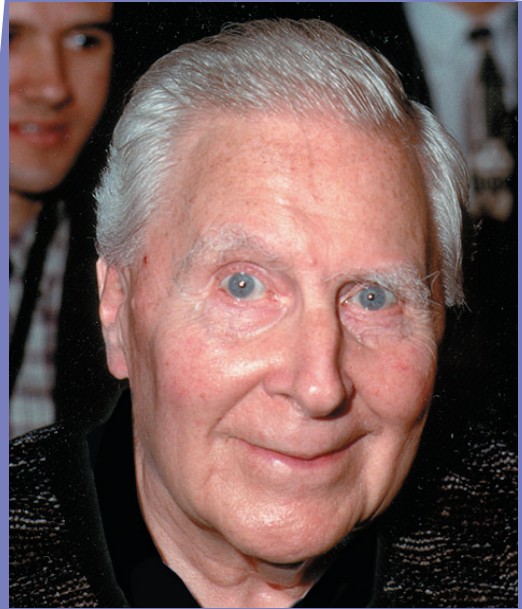
In Gesù risorto che unisce Cielo e Terra ».

Maria, che lui amava tanto, è venuta a prendersi p. Nazareno per portarlo in paradiso proprio il primo maggio, all'inizio del mese a lei dedicato. Con lei, nel giorno in cui quest'anno gli Ortodossi celebrano la Pasqua, c'era certamente anche il Patriarca di Istanbul, Atenagoras I, che amava chiamare p. Nazareno il suo «angelo».

Non potendo ripercorrere gli 88 anni (di cui gli ultimi sei a Loppiano) della sua vita tutta spesa per Dio, neppure nelle tappe fondamentali, ci si limiterà a richiamare alcuni tratti della sua personalità.

Chi l'ha conosciuto ricorda certamente la sua grande umanità. Giovinile con tutti, sempre sorridente, sapeva scherzare e soprattutto coltivare i rapporti personali, dando tempo ad ognuno. Colpivano, poi, in lui la saggezza, la prudenza, la profonda spiritualità: quanti sono ricorsi al suo consiglio e si sono aperti a lui con fiducia!

È sicuramente grazie a queste doti che ha avuto molte responsabilità nell'Ordine dei Francescani Conventuali: prima superiore della più grande e importante Provincia (quella di Padova) e poi di quella in Turchia, cui era affidata una delicata missione. È stato



p. Nazareno

anche professore di filosofia e direttore del mensile *Il Messaggero*, di Padova.

Su una umanità così ricca è caduta la grazia dell'Ideale dell'unità: un carisma nuovo che si innestava sull'antico carisma francescano. Racconta lui stesso: «Era la fine dell'anno 1949. In parlatorio c'erano due ragazze. Una di loro mi rivolge una domanda, con molta semplicità: "Vero, Padre, che anche lei ama Gesù?". La mia risposta non arriva subito. Sono costretto a fare un breve esame di coscienza. Nessuno mai, neanche il mio maestro di Noviziato, mi aveva rivolto una domanda così diretta e centrata. Ero stato colto di sorpresa. [...] La mia vita veniva scossa da un torpore, percepivo come un raggio di luce. Una delle due giovani aveva cominciato a parlare. Non ricordo esattamente le sue parole. Era una storia meravigliosa, nella quale l'umano e il divino s'intrecciavano in una composizione stupenda e impressionante. [...] Mentre quella giovane parlava si produceva in me una sensazione mai provata. Lei parlava di Gesù, di Dio, di Vangelo... Non eravamo noi sacerdoti che avevamo allora il

“monopolio” del Vangelo, dell’evangelizzazione? Sentire queste cose dette da una giovane laica era strano, quasi incredibile. Ebbi un attimo d’esitazione. Poi, come un lampo, come una spada che mi trafiggeva, risuonarono nel mio intimo chiare, distinte, le parole di Gesù: “Io ti benedico o Padre... perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli” (Mt 11,25)... Avevo l’impressione che lo Spirito di Gesù, presente in quelle persone, attraverso quelle parole rese così vive e luminose dalla loro vita, mi penetrasse la mente e il cuore. E mi lasciavo prendere da Lui, che mi distruggeva e mi costruiva, mi sradicava e mi piantava, mi scarnificava e mi rigenerava con la sua Parola di Vita. [...] Ascoltavo, ascoltavo. Ero conquistato. Avrei voluto che quell’incontro non finisse più».

Iniziò così l’avventura «ideale» di p. Nazareno, che lo ha portato a dedicarsi a tempo pieno al servizio ecclesiale nell’Opera di Maria, soprattutto per costruire, con altri, la comunione tra i religiosi.

Un giorno, desiderando Chiara dargli un nome nuovo, gli disse che avrebbe voluto chiamarlo «Gesù», ma che in italiano, a differenza di altre lingue, non si usava questo nome; per questo, gli disse, si sarebbe chiamato «Nazareno».

Il suo contributo più originale alla vita dell’Opera è stato forse quello in campo ecumenico, soprattutto per aver aperto le porte sull’Ortodossia.

Nel periodo trascorso a Istanbul come Ministro provinciale - dal 1960 al 1974 -, com’era sua abitudine cominciò ad intrattenere rapporti di sincera amicizia con tutti, cattolici, ortodossi, musulmani: «La mia attitudine nei confronti di tutti, indistintamente, era quella di considerarli fratelli nei quali amare Gesù, anche se altro non mi era concesso di fare».

Con quest’atteggiamento incontrò il Patriarca Athenagoras al quale, dopo vari incontri, disse che avrebbe voluto parlargli di una cosa importante. «Mi fissò un appuntamento per il giorno successivo, in un mo-

mento in cui era libero. Mi recai da lui con l’animo gioioso e trepidante. Gli parlai di Chiara e del Movimento. Il colloquio durò una ventina di minuti. Il suo viso si illuminava, i suoi occhi brillavano per la commozione, mi strinse la mano e mi disse: “Dov’è Chiara? Perché non viene da me? Dille che venga, la voglio vedere al più presto”. E Chiara venne. Era il 13 giugno 1967». La porta era aperta.

E quante porte, quanti cuori ha aperto p. Nazareno in tutti questi anni! Il segreto: «All’inizio – racconta lui stesso –, l’entusiasmo mi trasportava, non vedevo le difficoltà, tutto mi sembrava bello, facile, semplice. Certamente Gesù mi faceva strada, mi toglieva gli ostacoli, mi facilitava il cammino. Solo più tardi mi sarebbe stato svelato concretamente il tremendo e affascinante mistero di dolore e di amore di Gesù abbandonato».

Contrarietà, incomprensioni, solitudine, sono stati i volti dell’abbandono, che lentamente l’hanno trasformato in Gesù. E poi la malattia, che gradatamente lo ha privato di tutto, lasciandogli soltanto, come aveva compreso il primo giorno che aveva incontrato l’Ideale, «l’unica vera, perenne, intramontabile, indistruttibile realtà: Dio-Amore».

È così che ha potuto giungere a realizzare il disegno che Dio aveva pensato per lui: «Nazareno».

P. Fabio Ciardi - Giuseppe (Scinti) Arsi

Marianne Babilon

«Non dimenticarlo mai: Dio è Amore»

«Carissimi, martedì 19 aprile a mezzogiorno è partita per il Cielo Marianne, una delle prime focolarine della Germania. Aveva 75 anni.

Era in ospedale da qualche giorno. La sera prima, nel salutare le focolarine, aveva assicurato che offriva tutto per la Chiesa in questo particolare momento e per tutta l’Opera. Si erano anche dichiarate una grande unità.

Marianne aveva un amore speciale per Maria, che ha cercato di imitare vivendo nell'amore. Pensiamo che la Madonna stessa l'abbia accompagnata in Paradiso».

Così Chiara nel suo fax ai focolari.

«Dio è amore: chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (1Gv 4,16). Marianne riceve questa Parola di vita da Chiara nel 1975: la realtà che esprime si stende come un «filo d'oro» lungo le tappe della sua vita.

Nata a Colonia in una bella famiglia cristiana, fin da bambina ha avvertito il desiderio di una vita spesa per Dio. L'esempio luminoso del padre, imprigionato a causa della sua fede e morto nel '44 nel campo di concentramento di Buchenwald, lascia un'impronta profonda nella sua anima.

Quando, a 15 anni, saluta il papà per l'ultima volta, egli abbracciandola le chiede di pregare per avere la forza di perseverare nella prova. E le dice: «Non dimenticarlo mai: Dio è Amore».

Per Marianne comincia qui la ricerca della sua strada. Finita la guerra, s'immerge in una vita molto attiva, impegnandosi nella pastorale giovanile e per una politica cristiana. Le interessa anche lo sviluppo della pedagogia e diventerà un'insegnante appassionata. Con tutte queste attività cresce però dentro di lei un grande vuoto, che la fa soffrire.

Nel '59, a Münster, in un incontro con un sacerdote, sente parlare della Mariapoli di Fiera di Primiero, dove alcune giovani avevano narrato la loro grande scoperta, raccolta nelle parole di Chiara: «Dio ti ama immensamente!»; parole che entrano in Marianne come una folgore. Rivede la sua vita e comprende ciò che le aveva detto allora suo padre: «Non dimenticarlo mai: Dio è Amore». Di questo giorno a Münster scriverà: «Amare Dio: solo questo importa! Ho trovato il senso della mia vita...». Una scoperta che la cambierà radicalmente.

Poco tempo dopo si apre il primo focolare



Marianne Babilon

della Germania e proprio a Colonia. Marianne vi si reca e si sente a casa; più tardi entra in questo focolare.

Negli anni seguenti sosta per un periodo a Grottaferrata e a Loppiano. Poi, dal '71 è ad Ottmaring, dove contribuisce a far nascere la comunità. È poi la volta di Solingen. Scrive nel '92: «Da giovane il mio desiderio più forte era morire martire, come mio papà, ma con l'Ideale ho capito che Dio è Amore e tutto è conseguenza; se cerco di amarLo nei fratelli, pronta a dare la vita per loro, questo è il mio martirio e la strada per dar gloria a Lui. Ora sono passati 34 anni, non sono stata sempre fedele, eppure l'amore a Gesù abbandonato è tutto il mio "paradiso"».

Tornata a Colonia, Dio continua a camminarle accanto e negli ultimi anni la invita ad avere una fiducia ancora più profonda nel Suo amore. Le chiede di donarGli via via la salute, poi il focolare, le molte attività e, l'anno scorso, anche il fratello sacerdote, d. Theo. Marianne ogni volta ripete il suo «sì». Il rapporto speciale con Maria si fa più

profondo. «Mai come in questo periodo ho capito Maria Desolata: quello che Lei mi chiede è «saper perdere» ogni momento. Da tempo mi trovo in una tappa di grande luce: da un lato avverto i miei fallimenti e il mio niente, ma dall'altro ho in me un'infinita sicurezza d'avere un Padre che è tutto amore... Maria per me è la certezza che un giorno arriverò da Lui».

Durante le ultime settimane Marianne spesso era silenziosa e un sorriso di pace le illuminava il volto. Quando le ho chiesto a cosa pensasse: «A Gesù. Penso a Gesù», risponde. La sera prima della sua «partenza» inaspettatamente mi ringrazia per tutto l'amore ricevuto. Ci lasciamo la sera del 18 aprile con una gioia particolare, dicendoci solennemente: «Teniamo Gesù in mezzo!».

Friederike Koller

Alberto Nascè

«Maestro, ti seguirò ovunque tu andrai»

Alberto, con l'entusiasmo che lo caratterizzava, è stato sempre attratto da grandi ideali, per i quali sentiva di spendere la vita con determinazione.

Conosce il Movimento nel 1959, tra i primi di Bologna. La luce dell'Ideale s'incontra in lui con un'umanità generosa ed aperta. Nel '76 chiede di donarsi a Dio come focolarino sposato.

Alberto ispirava fiducia e molti si rivolgevano a lui per un consiglio, o un aiuto.

Sul lavoro, è stato un competente consulente aziendale. Era instancabile nell'adoperarsi per risolvere ogni problema, alla ricerca della giustizia. Ogni volta faceva propria la causa di chi era trattato ingiustamente, fornendo il suo aiuto per arrivare alla soluzione. «Alberto ha un cuore grande!», dicevano gli amici. Spesso metteva a disposizione la propria casa, offriva un prestito e, sempre, il suo tempo.

Ogni cosa lo appassionava, come se tutto fosse stato creato in dono per lui. Amava



Alberto Nascè

molto la natura, soprattutto la montagna e faceva viaggi frequenti. La famiglia è stata sempre il suo punto di partenza e di ritorno. In essa ha vissuto una donazione piena e generosa. Con la stessa tenacia con cui scalava il Cervino, Alberto ha affrontato una dolorosa malattia, che in breve l'ha condotto all'incontro con Gesù.

L'amore di cui aveva colmo il cuore, l'ha portato a non lamentarsi mai, continuando a donare serenità alla famiglia. Il suo costante «sì» alla volontà di Dio è stata la sua estrema offerta. «È stato un dono averlo potuto accompagnare e fargli sentire fino alla fine la nostra affettuosa unità», dicono la moglie Marcella e i figli Romana e Vincenzo.

Durante la malattia la sua casa spesso era invasa da quanti volevano esprimergli la loro gratitudine.

Ci ha lasciato l'8 aprile, serenamente, a 59 anni. La sua Parola di vita: «Maestro, io ti seguirò ovunque tu andrai» (Mt 8,19).

Antonio Delogu

sr. Anna Scarponi

Apostolo dell'unità nelle «isole di luce»

Il 16 febbraio 2005 Chiara invia alle zone il seguente telegramma.

«Carissimi, il 10 febbraio, a Wallis (Oceania), la nostra carissima sr. Anna – instancabile apostolo dell'unità – si è aggiunta alla costellazione di Maria in Cielo.

Ha portato l'Ideale fino agli ultimi confini della terra, facendo nascere vocazioni al focolare e la comunità nelle isole di Wallis e Futuna.

È rimasta sempre fedele, offrendo tutto per l'Opera fino alla fine.

Era nata nel 1931 ad Ancona in una famiglia di sei figli di cui le cinque ragazze avevano scelto la vita religiosa. A 19 anni era entrata tra le Suore Missionarie della Società di Maria. Nel '53 si era recata per due anni in Algeria, poi ha raggiunto le isole del Pacifico dove ha passato quasi tutta la vita di missionaria al servizio delle parrocchie di Wallis e Futuna.

Chi ha conosciuto sr. Anna si è trovato davanti all'Ideale fatto vita. Tante sue esperienze avevano il sapore dei fioretti.

Recentemente mi aveva scritto: "Ogni giorno offro, insieme a te, i miei dolori, così non perdo tempo. Vedi, Chiara, il Signore mi ha dato, ed ora me le richiede, sia le mie mani che tremano e per questo scrivo male, sia le mie gambe che non reggono il mio corpo".

Nell'ottobre 2004, in seguito ad un ictus cerebrale, aveva perso anche l'uso della



sr. Anna Scarponi

parola ma aveva continuato ad offrire tutto per l'Opera.

Ringraziando Dio per la vita ricca e feconda di sr. Anna...».

Sr. Anna conosce l'Ideale alla fine degli anni '60; poi visita Loppiano e partecipa alla Mariapoli di Siena. «Prima di conoscere l'Ideale – dirà - amavo la mia congregazione. E ora la amo ancora di più e la spiritualità del Focolare è molto vicina a quella marista».

Partita quale missionaria per le isole del Pacifico, a Futuna dà vita a gruppi della Parola nelle scuole dove insegna. A poco a poco, si aggiungono altri giovani e famiglie. «Ero talmente entusiasta del Movimento che ne parlavo sempre, così da dare fastidio a molti...» - raccontava. Presto si mette in contatto con i nostri di Melbourne e nel '76 Rita Muccio - allora responsabile per la zona dell'Australia - fa un primo viaggio a Futuna e Wallis. Con lei sr. Anna capisce di doversi occupare del Movimento «con distacco».

Lo si vedrà poi dagli abbondanti frutti: le focolarine di origine futunese e wallisiana e numerose persone di queste isole e della Nuova Caledonia hanno conosciuto l'Ideale attraverso di lei.

Nella sua cura verso le religiose più anziane e handicappate, vivrà in profondità l'amore per Gesù nel fratello.

Aveva fatto sua la proposta di Chiara alle religiose: prendere le loro Regole e viverle. Sr. Anna sottolineava: «Chiara mi aiuta a vivere "da marista" nella vita quotidiana, con la tensione all'unità nella mia comunità». Quando l'unità non è quella che dovrebbe essere, sr. Anna soffre molto, ma risceglie Gesù abbandonato come suo unico Sposo.

In tutti questi anni ha mantenuto un rapporto personale con Chiara, che durante la sua lunga malattia, le scrive: «*Le assicuro preggiere, sr. Anna, e chiedo a Maria di starle vicina e di farle sentire il Suo amore. La ringrazio di cuore per quanto ha fatto ed ha offerto per l'Opera in tutti questi anni! Sono perle preziose che hanno contribuito alla realizzazione del Testamento di Gesù: "Che tutti siano uno". Sono con lei e la saluto con grande affetto. In Maria, nostra Madre e Modello.*

Atle Lee

d. Giuseppe Caretta

«La malattia? È una grazia»

Sacerdote volontario di Reggio Emilia, d. Giuseppe ha conosciuto l'Ideale nella Mariapoli Vacanze del 1992. Subito vi ha aderito con gioia ed entusiasmo.

Con la sua caratteristica semplicità sapeva cogliere ogni occasione per amare concretamente e allo stesso modo accettava ogni volta con prontezza le sedi che il suo Vescovo gli proponeva.

Nonostante le sofferenze per una grave malattia, ha sempre mostrato la gioia di amare Gesù abbandonato a tal punto da

sbalordire medici, infermieri e i suoi amici, che facevano a gara per andarlo a visitare. Quando lo invitavano a risparmiarsi, rispondeva: «Non posso rifiutarmi, sono Gesù! Vengono a consolarmi, poi vanno via consolati anche loro». «Considero la malattia una grazia di Dio», diceva spesso.

D. Giuseppe si teneva in contatto quotidiano con altri sacerdoti, affermando di voler vivere nella volontà di Dio, solo in quella!

Si sentiva avvolto dal Suo amore, grazie anche all'unità dei fratelli: «Ho una serenità che non è merito mio, ma del Carisma. È una gioia che non so esprimere...».

È andato all'incontro con Gesù la vigilia di Natale. Aveva 65 anni.

Alla Messa del funerale il vescovo A. Caprioli ha sottolineato come d. Giuseppe avesse attinto alla spiritualità del Movimento e come sia stato amato anche da quanti non frequentavano la chiesa.

Antonio Delogu

Angela Bendistinto

«Ricominciare sempre»

«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel proprio cuore», questa la Parola di vita di Angela fin da quando, nel 1973, avendo conosciuto l'Ideale a Genova, vuole donare tutto a Dio.

Entrata fra le volontarie, ha vissuto la sua vocazione con generosità ed impegno, sempre presente ad ogni iniziativa, pronta a manifestare in tanti modi e con la concretezza che la contraddistingueva, il suo profondo amore per l'Opera.

Il suo segreto era nel «ricominciare» sempre. Infatti a volte, a causa del suo carattere molto schietto, era un po' brusca nel dare qualche risposta: questo procurava dispiacere a qualcuno, ma Angela ricominciava chiedendo scusa e riprendendo con slancio ad amare.

Ha mostrato una disponibilità immediata e spontanea verso i fratelli in difficoltà e si è

impegnata con zelo in Umanità Nuova. La sua casa era sempre aperta per accogliere parenti di ricoverati negli ospedali di Genova. Ha fatto parte delle attività promosse dalle volontarie nel Centro Storico e dell'A.V.O. (Associazione Volontari Ospedalieri), donando senza risparmio tempo e forze.

Difficoltà, dolori fisici e morali non le sono mancati: erano per lei la «pedana di lancio». Vivo in chi l'ha conosciuta è il ricordo del suo sorriso, frutto del «sì» a Gesù abbandonato e della luce di Gesù in mezzo.

È tornata al Padre improvvisamente il 20 gennaio, all'età di 80 anni.

Maria Rita Cerimele

Roberto Fabro

«Risplenda la vostra luce...»

Roberto aveva ricevuto da Chiara assieme alla moglie Argia - entrambi volontari di Trieste - la Parola di vita: «Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16).

Conosciuto l'Ideale nel 1963, aveva aderito con entusiasmo, sospinto da un grande desiderio di donarsi agli altri. Laureatosi in ingegneria meccanica, è stato molto apprezzato nella sua professione, tanto da divenire presto dirigente in un settore di edilizia navale.

I suoi figli sono impegnati in varie attività della Comunità di S. Egidio.

Personalità notevole, Roberto approfondiva ogni rapporto con una grande capacità di comprensione, convinto che l'amore riduce ogni distanza fra gli uomini.

La malattia, manifestatasi seria ed improvvisa, lo ha portato in un solo anno ad una grande maturità della vita ideale. Tantissime persone che andavano a visitarlo, ricevevano da lui serenità e la certezza di «essere nel cuore del Padre».

Ci ha lasciati per il Cielo il 14 agosto, vigilia della festa dell'Assunta.

Roberto Novelli

Nilde Sporchia

«Dare una svolta...»

Nilde è originaria di Treviglio (Milano). Giovane sposa, poco dopo il matrimonio, le parte il marito per l'America in cerca di lavoro. Nilde ne perderà poi le tracce, nonostante anni di ricerche.

Negli anni '60 conosce l'Ideale e ne rimane affascinata; dopo qualche anno entra fra le volontarie. Molto disponibile e generosa, apre la sua casa a chi è di passaggio a Milano.

All'ufficio postale dove lavora, cerca di amare sempre tutti. Quando va in pensione offre il suo aiuto a chi è in difficoltà, visita gli ammalati in ospedale, si presta nella mensa di Fratel Ettore ed assiste una malata per molti mesi.

È provata fisicamente e subisce vari interventi per forme tumorali.

Da un suo scritto, dopo un raduno delle volontarie: «Devo dare una svolta alla mia vita, sento che Gesù opera nella mia anima, dandomi tanta rassegnazione, devo essere pronta a dire quel "sì" a Lui abbandonato».

All'età di 90 anni partecipa ancora ad un convegno a Castelgandolfo. Scrive: «Qui è tutto luce, gioia, purezza e paradiso». Poco dopo viene ricoverata in una Casa di riposo. Quando andavamo a visitarla, ci accoglieva sempre con gioia e gratitudine. Il suo amore per Chiara era vivissimo: «Prego sempre ed offro tutto per lei. Chiara non si può dimenticare...». Arriva nella Mariapoli celeste il 31 agosto. Per il suo funerale il sacerdote ha scelto il Vangelo dei discepoli di Emmaus, con questo commento: «Anche Nilde ha incontrato Gesù attraverso il Focolare».

Antonella Liguori

Avelino Marques

Avvocato per i detenuti

Conosciuto l'Ideale nel 1970, Avelino è stato uno dei primi volontari del Portogallo, una «colonna» dell'Opera per tutta la zona.

Esemplare la sua vita in famiglia, con la moglie Ernestina, ed i sei figli, che fanno parte del Movimento.

Avelino è stato esempio di impegno nel sociale; per anni, infatti, ha lavorato in istituti penali e pur avendo una famiglia numerosa, si è laureato in giurisprudenza, divenendo, così, direttore. Quando parlava dei detenuti, era palese l'amore che aveva in cuore, poiché amava Gesù abbandonato in loro.

Ha curato pure la costruzione di una Casa di accoglienza per ex-carcerati senza un sostegno familiare, evitando parecchie situazioni di abbandono.

Quando è andato in pensione, Avelino ha continuato a lavorare con lo stesso impegno. Si prodigava come avvocato per chi non possedeva sufficienti risorse, più volte nominato «difensore d'ufficio».

Quanti lo conoscevano restavano impressionati dalla pace che c'era in lui. E questo anche in tempi recenti, quando ormai la sua salute era compromessa.

Avelino ha concluso il «santo viaggio» il 26 novembre, a 78 anni.

Chiara ha voluto scrivere alla sua famiglia: «Sono con voi nel dolore del distacco, ma anche nel conforto di pensarlo accanto a Gesù e Maria, che tanto ha amato, testimoniandoli nella sua vita personale, familiare e professionale».

Antonio Borges

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Daniel, papà di **Agnés Vuigner**, co-resp. di zona a Douala (Camerun); Luigia, mamma di **Francis** e

Chiaretto Yan, rispettivamente co-resp. di zona e foc.no a Hong Kong; Lucetta, sorella di **Donata Genovese**, foc.na al c.zona di Torino; il papà di **Anabel Santaolalla**, foc.na a Vigo (Spagna); Rosa, mamma di **Maria Bencivenni**, foc.na al c.zona di Firenze; Samuel, papà di **Donna Kempt**, resp. di focolare a New York; Giuseppa, mamma di **Tina Conte**, consigliera al Centro Foco; Lourdes, mamma di **Callove Tam**, Karl-Stephan, fratello di **Magdalena Schilgen** e la mamma di **Filomena Reis Pereira**, tutte focolarine alla Mariapoli Romana; M. Julia, mamma di **M. Emilia (Mila) Vitorino**, resp. di foc. al Centro Mariapoli del Cile; la mamma di **Rosa Megli**, foc.na sp. a Bari; Irmgard, mamma di **Monika Böhnke**, foc.na a Ottmaring; Chan Mon Jan, mamma di **Bridget Lam**, foc.na a New York; il papà di **Marco** e **Raffaella Aleotti**, foc.ni sposati ai Castelli Romani e a Torino; Pierre, papà di **Christiane Bankumukunzi**, foc.na in Burundi; Maria, mamma di **Patrizia Barbieri**, foc.na sp. a Napoli; Bruno, papà di **Petra Austen**, foc.na ad Heidelberg; il papà di **Regina Lechner**, foc.na a Reggio Emilia; Salvatore, papà di **Patrizia Carnevale**, foc.na al Centro Mariapoli di Bra (Torino); Margarethe, mamma di **Margarete Huber**, foc.na a Vienna; Daniel, papà di **Jude Che**, foc.no a Taung (Sud Africa); il papà di **Edith Gamboa Molina**, resp. foc. a Panamá; João, papà di **Sirley (Cordi) G. Moreira**, foc.na a Lublino (Polonia); il fratello di **Rita Segers**, foc.na al c.zona a Douala; Mario, papà di **Margarida Pereira da Silva**, foc.na al c.zona di Bogotà; Juan, fratello di **M. Cristina Tellez Padilla**, foc.na alla Cittadella El Diamante (Messico); Jesus, fratello di **Patricia (Luce) P. Rojas**, foc.na a Netza (Messico); Salvatore, papà di **Antonietta Trapani**, foc.na a Torino.

aprile/maggio 2005

sommario 2 Perfetti come il Padre
3 Il benvenuto a Papa Benedetto XVI

Speciale «Il nostro Papa»

4 Editoriale di Chiara 6 «Santo subito». Una gioia immensa. L'eco sui media 10 Giovanni Paolo II e l'Opera di Maria 20 Echi degli amici di varie Chiese e delle Grandi Religioni

28 Un Familyfest planetario. L'amore costruisce la pace 30 Alla Cittadella del Belgio «una casa per tutti» 31 Il 60° di sacerdozio di p. Karel Pilik

33 Le novità editoriali di *Città Nuova*

34 Un piccolo libro gen4 sul «Dare»

35 L'Università popolare mariana compie 25 anni

36 Viaggi dal Centro. Dal Pakistan a Singapore 38

Incontro impegnati Movimento parrocchiale e diocesano 39

All'Università di Maracaibo

40 Mariapoli celeste. P. Angelo

Beghetto «Nazareno». Marianne

Babilon. Alberto Nascè. sr. Anna

Scarponi. d. Giuseppe Caretta.

Angela Bendistinto. Roberto Fabro.

Nilde Sporchia. Avelino Marquez.

I nostri parenti

Ai sensi della legge n.675/1996 e successivi decreti per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 18 maggio 2005. Il n. 3/2005 è stato consegnato alle poste il 20 aprile. In copertina: Giovanni Paolo II con Chiara Lubich

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 4-5/2005 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467